ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m ... commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio ... Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 26 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 650, Redazione: N. 237. Pubblicità: N. 501, Interurbani: N. 485 e N. 50. — Nuova Serie - N. 346

ESEMPLARE DI UFFICIO NON PUÒ VENIR[E]

Le truppe regolari accerchiano l'abitato di Fiume

avendo occupato tutta la zona interna del "Corpus separatum„

La versione ufficiosa degli avvenimenti

DA FONTE UFFICIOSA, 25, sera

Le truppe regolari di terra e di mare allo scopo di dare alla popolazione fiumana l'impressione dell'effettività del blocco hanno accentuato la pressione attorno alla città, stringendosi a ridosso della medesima. Mentre le navi della squadra dell'Alto Adriatico incrociavano nella rada a breve distanza dal porto le truppe di terra, varcarono in più punti i confini della Reggenza e stanno compiendo lentamente l'accerchiamento.

Non si sono avuti scontri veri e propri. Molti colpi da una parte e dall'altra quasi a segnare le posizioni raggiunte e più allo scopo di intimidazione.

I legionari si sono quasi completamente ritirati in città senza contendere il passo alle truppe regolari. Qualche episodio parziale di resistenza si è avuto qua e là. Nel loro complesso però tali episodi non hanno assunto carattere di gravità, nè rivelato l'esistenza di una volontà più forte di difendere le zone abbandonate.

Mancano notizie sullo stato d'animo della popolazione. Pare tuttavia che fra essa regni inquietudine e spiegabile preoccupazione per le conseguenze materiali e morali che possono derivare da questa situazione.

Altrettanto viva è anche la soggezione che incutono i legionari, soggezione che secondo i più impedirà fino all'ultimo ai cittadini di esprimere la loro volontà.

Frattanto le nostre truppe sostano e a mano a mano raggiungono le posizioni loro assegnate ai bordi della città, nella speranza che il Comando della Reggenza, di fronte alla evidente precarietà della situazione delle truppe fiumane si induca a desistere dal volere la prosecuzione del doloroso conflitto.

La marcia di avvicinamento all'abitato di Fiume

ABBAZIA, 25, matt.

(g. s.) *Il dramma di Fiume precipita verso il suo epilogo fatale. Scaduto l',,ultimatum'' dato dal generale Caviglia alla Reggenza fiumana e trascorse le quarantotto ore concesse per l'esecuzione delle condizioni imposte nell',,ultimatum'' stesso, il Governo del Re si è visto indotto a trovare nell'azione di forza quella risoluzione del problema fiumano, che invano Governo, partiti e uomini politici, animati dal desiderio di evitare all'Italia lo spasimo del fratricidio, hanno cercato dopo Rapallo per le vie pacifiche dell'accomodamento e della transazione.*

Motivi d'alto valore politico, collegati col supremo interesse della Nazione, hanno evidentemente pesato sui consigli del Governo, per determinarlo verso quella soluzione dolorosa che dia alle necessità dello Stato organizzato il modo di dominare gli istinti tumultuosi della Nazione, oggi fatti più irrompenti dall'azione appassionata di Gabriele d'Annunzio.

Il primo movimento

Come ieri vi dissi, l'ordine di operazione contro Fiume è stato dato dal generale Ferrero, verso le 14. Per motivi di opportunità pratica l'inizio dell'operazione è stato rimandato alle sedici, ora nella quale le truppe incominciarono regolarmente i movimenti loro ordinati.

L'operazione è concepita in due tempi, nel primo alpini e fanteria devono serrar sotto, vincendo le eventuali resistenze dei volontari, fino alle prime case della città; rotto così il primo cerchio difensivo, carabinieri e guardie regie penetreranno in un secondo tempo rapidamente in città, spazzando il terreno dai possibili nuclei di resistenza nell'interno.

La prima fase dell'operazione è incominciata ieri nel pomeriggio, sotto il comando, nel settore di Cantrida, del generale Pezzana, e in quello di Sussak del generale Faccini, comandante della ,,Lombardia''.

Qualche colpo di cannone è stato sparato all'inizio dei movimenti dalle due parti, senza obiettivi esattamente determinati e senza danni.

L'investimento

Le operazioni di investimento, eseguite con diversa pressione nei vari settori e in alcuni con notevole resistenza da parte dei volontari, sono state proseguite fino alla mezzanotte, quando il comandante del Corpo d'Armata, con opportuno riguardo al giorno di Natale, ha dato l'ordine di sospendere l'avanzata, concedendo alle truppe un giorno di riposo e dando loro la possibilità di rafforzarsi nelle posizioni raggiunte e di compiere i necessari collegamenti fra le varie unità.

Il Governo ha fatto esprimere per mezzo del generale Ferrero al comandante della 45.a divisione il proprio plauso per il contegno delle truppe e la riconoscenza della Nazione per il loro spirito di disciplina e di sacrificio.

Le posizioni raggiunte

La dislocazione raggiunta dai battaglioni alpini e da quelli dei RR. CC. impegnati è oggi sommariamente questa: Porto del petrolio - est di Plasse - sud di Rujevica - Bivio est di quota 345 sulla strada di Drenova - Podgreb - Grobovo - Eneo. Un nucleo di legionari resiste, completamente isolato, a Prosop.

Agli sbarramenti i fiumani avevano affissi dei grandi manifesti rossi, in cui si dice che chi passa la barra è un traditore della Patria.

Durante gli scontri di ieri si hanno a deplorare dieci regolari feriti, fra i quali i seguenti CC. RR.: brigadiere Corso Giaccone Giovanni, appuntato Moscatello Vincenzo, carabinieri Vicentin Bortolo e Salmato Giovanni e il carabiniere Toniolo Giuseppe disperso, tutti appartenenti al 407.o plotone CC. RR. della 45.a divisione.

Una diecina di feriti avrebbero pure avuto i legionari e tre o quattro morti negli scontri di Stefani e di Cantrida. Fra i morti sarebbe un ufficiale colpito da una bomba a mano tiratagli da un alpino regolare, in risposta ad un'atroce offesa scagliatagli dall'ufficiale.

Le truppe regolari hanno catturato alcuni prigionieri, due mitragliatrici e una autoblindata.

I ponti saltati

Nella notte il Comando di Fiume ha fatto saltare i ponti di Sussak e quello della Braidizza, la passerella del Molino alto Budis, e il ponte della ferrovia per Zagabria, isolando così dalla città la Brigata Lombardia.

In seguito allo scoppio sono stati feriti leggermente tre nostri ufficiali.

Stamane il cacciatorpediniere ,,La Farina'' ha catturato un'imbarcazione facendo prigioniero un ufficiale e due bersaglieri che da Castel Muschio tentavano di rientrare a Fiume.

Un radiotelegramma giunto da Fiume alle nostre autorità militari farebbe presente il desiderio dei cittadini che le truppe regolari entrino quanto prima a Fiume per por fine alla tragica angoscia nella città assediata.

La ripresa dell'azione

ABBAZIA, 25, ore 18

(g. s.) *L'azione interrotta alla mezzanotte di ieri verrà ripresa domattina presto. Il riserbo che s'impone a chi segue da vicino lo svolgersi dei dolorosi avvenimenti, impedisce di precisare anche per linee sommarie lo svolgimento del piano ideato. Posso solo dirvi che, com'è stato concepito, il piano presuppone una azione rapida serrata e lanciata risolutamente verso gli obbiettivi finali, in modo da superare la resistenza dei legionari nel minor tempo e col minor numero di vittime possibili.*

Qualora per impedimenti imprevisti o per improvviso mutamento di qualche situazione, questo piano non fosse applicabile, il Comando ha predisposto altra forma d'azione, capace di ottenere i risultati voluti, sempre rendendo meno lungo possibile il contatto fra regolari e dannunziani.

Secondo le poche notizie trapelate per via indiretta da Fiume, lo scoppio più formidabile è stato quello del ponte della Braidizza: una decina di volontari sarebbero rimasti feriti. Per ordine del Comando sono state arrestate parecchie persone sotto il sospetto di azione antidannunziana contro la Reggenza. Aeroplani fiumani hanno gettato anche oggi manifestini sulle località della riviera istriana.

Malevoli commenti jugoslavi

BELGRADO, 25, sera

Gli avvenimenti di Fiume sono seguiti con la massima attenzione da questi circoli politici e le più assurde previsioni vengono fatte a questo proposito dalla stampa croata. Quasi tutti i giornali di Zagabria sono concordi nel ritenere che il Governo italiano non sarà in grado di far rispettare il Trattato di Rapallo, non avendo i mezzi per costringere d'Annunzio a rinunziare alla sua resistenza.

Di questo parere è, per esempio, il giornale *Obzor*, che è l'organo croato più diffuso e più autorevole. Egli fonda le sue deduzioni su una quantità di notizie false, divulgate con la data di Zurigo e di Lugano, da un'agenzia jugoslava, la quale tutti i giorni va divulgando particolari assurdi e fantastici di diserzioni in massa verificatesi tra le truppe regolari italiane, passate a d'Annunzio.

«E' evidente, dice l'*Obzor*, che il Governo italiano, nonostante tutte le sue buone intenzioni, non è in grado di far rispettare il Trattato, ormai sanzionato anche dal Re dopo la regolare approvazione della Camera e del Senato. Può darsi che la stragrande maggioranza del popolo italiano sia favorevole alla esecuzione immediata degli accordi conclusi; ma è anche vero che, per poter far onore alla propria firma, il Governo italiano sarebbe costretto ad applicare contro d'Annunzio mezzi che il pubblico italiano non vuole approvare. E allora? Il giorno non è lontano in cui l'Italia dovrà essere invitata da noi a mantenere gli impegni presi e non sarà un male per noi, se in quel giorno il Governo italiano sarà costretto a dover confessare in faccia a tutto il mondo di non essere in grado di farlo».

Rybar eletto presidente della Costituente jugoslava

MILANO, 25, sera

Il *Corriere della Sera* ha da Belgrado i seguenti particolari sulla cerimonia del giuramento all'Assemblea costituente jugoslava:

Come si prevedeva, la cosa non passò liscia. Il giuramento al Re era stato reso obbligatorio nella stessa legge elettorale. Fondandosi sopra il principio la Costituente dover essere sovrana e decidere essa medesima liberamente la forma di governo, già durante la campagna elettorale si era manifestata, specie fra i partiti non serbi e i partiti di estrema, una vivace opposizione contro quella disposizione, ledente almeno formalmente la libertà dell'Assemblea.

Pasic aveva tentato inutilmente, in questi giorni di consultazione, di appianare su tale punto le resistenze dei partiti più accessibili, come il clericale e l'Unione croata. I clericali e 89 croati si astennero in segno di protesta dall'intervenire all'Assemblea. I comunisti, in seguito ad un incidente clamoroso durante il quale la maggioranza impedì al «leader» comunista Marcovic di finire il suo discorso, abbandonarono la sala.

Dichiarazioni esprimenti protesta contro la forma e le condizioni nelle quali il giuramento era stato prescritto fecero i rappresentanti del partito agrario, i musulmani, i socialisti e i repubblicani. Indi si procedette al giuramento. Prima entrò un prete ortodosso con un grande manto di cerimonia, la croce e il candelabro, poi il prete cattolico. Per i musulmani officiò un prete deputato. Dopo i segni rituali, ciascuno dei tre lesse a voce alta la formula, che i deputati della rispettiva confessione ripeterono insieme. Parecchi deputati o non hanno giurato, o hanno giurato con riserva circa la legalità del regolamento, in forza del quale si era proceduto al giuramento stesso.

Si venne poi all'elezione del Presidente della Costituente; risultò eletto il democratico Rybar, già vice-Presidente della passata Scupcina.

Rybar, che è sloveno, sciolse nel suo discorso un inno alla Serbia liberatrice del popolo jugoslavo. Disse che croati e sloveni considerano la Serbia come il loro Piemonte. Preconizzò nel nuovo regno un fattore decisivo d'ordine nei Balcani e in Europa. «Le salde relazioni con gli amici del nostro Stato — disse Rybar — soprattutto l'alleanza col popolo czeco-slovacco, escluderanno per sempre la possibilità di restaurazione di quella forza, eterna istigatrice di disordini e suscitatrice della guerra europea, la cui esistenza, per il nostro Stato, era il maggior ostacolo al trionfo».

Rybar esortò l'Assemblea a un lavoro alacre e proficuo per il rafforzamento dello Stato. Il suo discorso, specie nei passi accennanti alle benemerenze della Serbia e all'indissolubilità del nuovo Stato, venne accolto da entusiastici applausi.

Dissidi fra i dirigenti russi

Come la Germania favorì il bolscevismo

ZURIGO, 25, sera

Le informazioni sui dissidi esistenti tra gli elementi direttivi del Governo dei Soviet si susseguono. Un telegramma da Stoccolma alla *Frankfurter Zeitung* dà notizie di un dissidio tra Trotzky e Rykow, perchè entrambi aspirano al posto di dittatore dell'economia pubblica. Trotzky vuole assumere la direzione della ricostruzione del Paese facendo contribuire a quest'opera l'esercito rosso. Lenin appoggia Trotzy, e Rykow, che era finora il dittatore dell'economia, passerà in seconda linea. Un'eco di questo conflitto si è avuta nella discussione all'ottavo Congresso generale dei Consigli di tutta la Russia.

Sui bolscevichi il generale Hoffmann ha concesso una interessante intervista al giornale russo *Rul*, che si pubblica a Berlino. Hoffmann fu il braccio destro di Ludendorff; trattò con Trotzky la pace di Brest Litowsky ed un giorno che i delegati bolscevichi tentavano un giuoco ostruzionista egli dichiarò: «Non dimenticate che dalla parte della nostra bilancia vi è la spada tedesca». E Trotzky firmò.

«Il bolscevismo — ha detto Hoffmann — non è una questione russa, ma mondiale. nessuna trattativa è possibile con loro. Essi non mirano, infatti, che alla rivoluzione in tutti i Paesi. Non vi è che una soluzione: un intervento internazionale armato. Questo esercito dovrebbe essere posto sotto la direzione di un generale russo. Non occorreranno molti mesi per giungere ad una soluzione. In Russia vi sono complessivamente tremila comunisti, cioè quanti sono i commissari dei Soviet in tutto il Paese; gli altri non sono che gente trascinata dalla necessità».

Per l'esercito rosso il generale tedesco non ha nessuna stima: «Vede, soggiunge, con Trotzky e Lenin bisogna parlare come ho fatto io a Brest Litowsky, non con le inutili chiacchiere di Lloyd George».

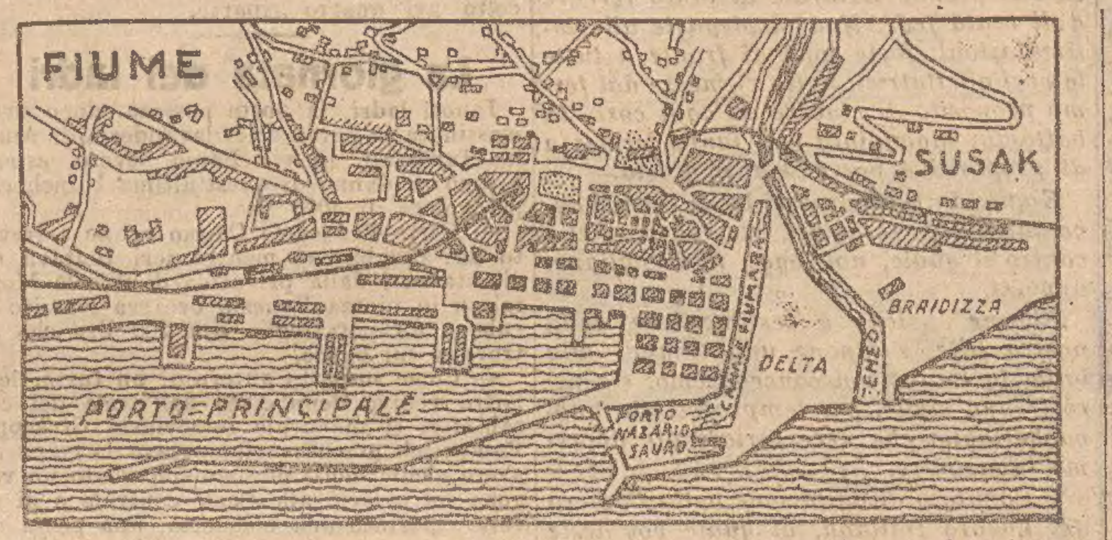
Hoffmann ammise di avere favorito con lo Stato maggiore tedesco la vittoria del bolscevismo in Russia, ma al solo scopo di finire la disgregazione dell'esercito di Kerensky. E soggiunge ingenuamente: «Quando trattavo a Brest Litowsky io con Czernin e Kühlmann credevamo che quei signori sarebbero rimasti al potere al massimo tre settimane. Vi dò la mia parola d'onore di generale tedesco che quando abbiamo favorito quel movimento non avevamo neppure immaginato le conseguenze che sarebbero nate per l'intera umanità».

L'intervistato aggiunge che se l'Intesa riprenderà relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia se ne accorgerà presto delle conseguenze.

«Quando Joffe venne a Berlino come ambasciatore, io domandai che fosse confinato a Brest Litowsky sotto la mia sorveglianza, ma il Ministero degli Esteri lasciava andare quel gentiluomo a passeggiare tranquillamente sotto ai tigli».

Hoffmann conclude che nella primavera del 1918 aveva preparato un piano militare per abbattere il regime dei Soviet ed aveva iniziato trattative con uomini politici russi, che avrebbero dovuto assumere il potere. Lo Stato maggiore studiò il progetto, ma incominciò la sconfitta ad Occidente e non fu più possibile disporre di truppe a questo scopo.

Le fasi della pressione per restringere il blocco alla città



Il giorno di Natale è trascorso tranquillo sulla linea di blocco della Reggenza del Carnaro. L'ordine del generale Ferrero era quello di sostare sulle posizioni raggiunte nella giornata del 24, posizioni le quali già assicuravano alle truppe regolari non soltanto il possesso dei territori occupati abusivamente dopo la conferenza di Rapallo, ma non meno di due terzi della intera superfice del «corpus separatum».

Le perdite

Le notizie pervenute dai vari settori dell'avanzata parlano tutte del buon contegno tenuto dalle truppe regolari nei loro contatti coi reparti dannunziani, che, non potendo opporre una resistenza metodica sopra una larga estensione di terreno, hanno cercato di svolgere la loro attività bellica con frequenti puntate di molestia e con un ricorso all'uso delle armi non sempre giustificato. Si sa che molti ufficiali degli alpini agli ordini del generale Pezzana, hanno dato l'ordine di marcia con le parole: *Avanti senza far fuoco!* I reparti regolari hanno sparato soltanto nei casi in cui la resistenza dei legionari si è svolta con una tenacia non prevedibile e con un largo uso di bombe a mano.

Accennavamo ieri al fatto che in uno spostamento di qualche migliaio di uomini armati, che con ferrea disciplina esercitano la pressione contro un territorio assediato, pieno d'insidie, di dislivelli, di tratti boschivi, insomma di ostacoli naturali di ogni genere, è assai difficile che non vi sieno vittime. Purtroppo il sangue fraterno è già corso: il bilancio della vigilia di Natale si è sciaguratamente concluso con quattro legionari e quattro regolari morti e circa una trentina di feriti. Queste perdite dovrebbero essere bastanti a persuadere la Reggenza a desistere dal tragico proposito di una resistenza ormai assurda. Per quale scopo si versa questo sangue? Per i pochi metri di terra prospicienti al porto Baross che facilmente possono essere assicurati a Fiume? Chi non sente la mancanza di proporzione esistente fra lo scopo che la Reggenza vorrebbe raggiungere e il contegno del Comandante?

Un bollettino dannunziano

Vi sono forse ancora ore utili di attesa. Ogni cuore prega segretamente che si compia il miracolo della buona ispirazione nell'animo di colui che la notte di Ronchi salvò Fiume. D'altro canto la realtà è quella che i fatti registrano; e i fatti dicono che Gabriele d'Annunzio si mantiene fermo nel suo proposito di lotta estrema. Egli infatti lancia, per mezzo di una stazione radiotelegrafica, un primo bollettino di guerra in cui è ripreso il gergo militare che serve alla rappresentazione sintetica di una battaglia, con un'ala destra che resiste, un'ala sinistra che ripiega sotto l'incalzare di forze preponderanti, con settori d'attacco, rincalzi, prigionieri, quasi che fosse veramente un paese nemico quello che invoca obbedienza.

La zona di resistenza stabilita dal Rettore della difesa nazionale si restringe ormai all'abitato, di cui le truppe regolari occupano lateralmente il perimetro, stringendo in tal modo la città come dentro una morsa. Nella parte settentrionale dove una catena di colline carsiche scende a ridosso della città a gradoni impendenti le truppe regolari hanno sostato a non meno di un chilometro e mezzo dai sobborghi. I provvedimenti adottati dal Comando della Reggenza con la distruzione del ponte ferroviario e di altri ponti e passerelle, dimostrano la intenzione del Comando stesso di rinunziare a qualunque azione offensiva contro la catena del blocco. Ciò va messo in rapporto con la quantità degli uomini a disposizione del Comando dannunziano, quantità che per quanto allenata ad ogni forma di azione bellica, sarebbe non solo insufficiente a tentare una sortita, ma a tenere il territorio del «corpus separatum» in tutta la sua estensione. Gli uomini dislocati allo scoglio S. Marco e sulle isole di Arbe e Veglia possono considerarsi come definitivamente alienati alla riserva dannunziana.

La sintesi degli avvenimenti

Lo svolgimento degli avvenimenti nelle ultime giornate si può riassumere nel modo seguente: Con l'occupazione abusiva del monte Luban, avvenuta da parte dei fiumani dopo la conclusione del Trattato di Rapallo, i due settori opposti tenuti dalle truppe regolari, di Cantrida e di Sussak, erano rimasti staccati l'uno dall'altro perchè la strada di arroccamento passa appunto nella regione del Luban. Per rifornire la brigata «Lombardia», che al comando del generale Faccini tiene il settore di Sussak, il comando della 54.a divisione dovette provvedere per alcun tempo a via di mare, istituendo una linea per le imbarcazioni fra Abbazia e Martinschizza. Le navi destinate ai trasporti di truppe o di cibarie furono varie volte esposte ad atti di pirateria o di ingiustificata violenza da parte dei «Mas» fiumani, che presero a molestarle per ogni più piccolo pretesto.

L'abbandono del Monte Luban da parte dei legionari aveva un primo effetto favorevole permettendo la congiunzione fra il settore di Cantrida e di Sussak. La mattina del 24 dicembre gli alpini ne occupavano la falda meridionale e disponendosi con uno schieramento da nord-est a sud-ovest, si spingevano ad occupare le falde meridionali del monte della Guardia. Alle ore 14 il generale Ferrero ordinava l'inizio della pressione per sospingere gli sparsi nuclei dei regolari a ridosso dell'abitato. Mentre lungo il corso del Recina la brigata Lombardia iniziava una marcia dimostrativa occupando tutta la fenditura entro cui scorre il torrente, da Grahovo a Cantrida quattro battaglioni di alpini, coadiuvati da tre battaglioni di carabinieri svolgevano un'azione di rastrellamento del terreno che in breve li portava con alcune pattuglie fino alle case di Rujevica di Plasse ed a quel tratto della riva che è compreso fra il Cantiere «Danubius» ed il cosidetto «Porto del petrolio».

L'azione svolta dai regolari non aveva il carattere di un attacco, bensì di una marcia dimostrativa lungo le rotabili e di un'opera di polizia nella parte più addentrata del terreno. Le artiglierie hanno sparato qualche colpo in risposta ai colpi dei cannoni dannunziani, ma senza obiettivi particolari, all'infuori dell'intimidazione morale. Nel corso dell'avanzata le truppe regolari hanno tenuto una condotta encomiabile sotto tutti i rapporti. Mentre dal folto delle macchie, che rendono intricato il terreno nella parte settentrionale della zona bloccata, le pattuglie dei legionari facevano largo uso di mitragliatrici e di bombe a mano, non sempre però allo scopo di colpire i reparti avanzanti, bensì di trattenerli con piccoli sbarramenti di fuoco, le truppe regolari risparmiavano le munizioni loro assegnate, confidando più sulla forza morale della loro presenza che sull'efficacia delle armi.

Il carattere dell'azione

Un episodio dolorosissimo è stato segnalato al comando delle forze regolari. Un reparto del battaglione alpini Saluzzo, avanzando verso la linea di demarcazione del territorio fiumano veniva a contatto di un posto di legionari. Costoro invitavano l'aiutante di battaglia, comandante il reparto, a distaccarsi dai suoi per parlamentare, soggiungendo che poteva avanzare disarmato perchè gli garantivano che non avrebbe corso alcun pericolo. Affidandosi alla lealtà degli interlocutori e non dubitando che costoro non fossero animati dallo stesso sentimento, che consigliava a nulla lasciare intentato per evitare spargimento di sangue fraterno, l'aiutante di battaglia aderiva all'invito e deposte le armi accompagnato da un suo dipendente, avanzava fino al piccolo posto. Quivi giunto la pattuglia sparava addosso a lui ed al suo compagno quasi a bruciapelo numerosi colpi di fucile, freddandoli all'istante. La notizia del brutto episodio, sparsasi in mezzo alle truppe regolari, ha prodotto un senso di raccapriccio.

Contemporanea all'azione per terra che doveva portare i regolari sulle posizioni dove hanno trascorso il Natale, la squadra dell'ammiraglio Simonetti, composta di un incrociatore, di un esploratore, di tre cacciatorpediniere e di altre navi minori compiva la dimostrazione navale davanti a Fiume. Con una puntata su porto Baross, la squadra si portava sino a poche centinaia di metri dalla banchina, senza che un colpo di fucile o di mitragliatrice venisse sparato dalla riva. All'imbrunire una piccola nave soltanto, il «Calipso», restava a compiere una crociera di collegamento fra Abbazia e Martinschizza mentre il grosso della squadra scompariva dietro la costa dell'isola di Cherso.

Tristezza e abbattimento

Ieri la giornata è trascorsa senza novità nelle zone di blocco dalla parte di terra. I feriti sono stati ricoverati ed amorosamente curati ad Abbazia. Le artiglierie hanno tuonato a varie riprese ma più specialmente verso l'imbrunire, senza però determinare danni di sorta nè da una parte nè dall'altra. La squadra Simonetti, che era rientrata a Pola, è tornata nelle acque del Quarnero ed ha compiuto nuove evoluzioni a due o tre miglia da Fiume.

Siccome il blocco è assoluto, mancano precise notizie da Fiume. Le poche cose che si sanno sono quelle portate dai prigionieri e dai militari che anche ieri, abbastanza numerosi, riguadagnarono il territorio del Regno per rientrare nei ranghi.

Di notte la città è al buio, la circolazione impedita. Pattuglie di legionari curano il mantenimento dell'ordine arrestando chiunque venga sorpreso senza documenti in regola. Il comandante risiede in permanenza a Palazzo. Ogni tanto, però, compie rapide ispezioni tra i suoi legionari, pronunziando discorsi, lanciando appelli, rinnovando ricordi e giuramenti sul tema della resistenza ad oltranza. I viveri scarseggiano e la popolazione non ha mezzi per procurarseli. Ovunque regna tristezza e abbattimento per la piega presa dagli avvenimenti. L'angoscia è tanto più profonda in quanto i cittadini fiumani soltanto da 48 ore hanno la tragica persuasione che ogni accordo è quasi impossibile perchè il Comandante rimane fermo ai propositi giurati.

Il grido di allarme di Lefèvre per gli armamenti della Germania

PARIGI, 25, sera

Il dibattito intorno agli armamenti segreti ed ai propositi bellicosi attribuiti alla Germania, dall'ex ministro della Guerra Lefèvre, è continuato anche ieri alla Camera. Si trovano di fronte due tesi: una crede al pericolo imminente di un nuovo conflitto provocato dalla Germania ed ha sostenitori in quanti si sono sentiti scossi dal grido d'allarme ripetuto ierlaltro da Lefèvre alla Tribuna della Camera; l'altra tesi non esclude la malafede tedesca, ma ne esige le prove prima di tendere gli sforzi per rintuzzarla.

Due tesi

Per uno strano contrasto è l'ex-ministro borghese che si fa campione della prima tesi, ed è uno dei più illustri ed autorevoli generali vincitori che propugna l'atteggiamento conciliativo. L'ex ministro vede la Germania alleata della Russia bolscevica. Sessanta milioni di tedeschi ed ottanta milioni di russi, dopo avere sommerso i piccoli Stati che formano tra di essi una piccola diga, si rovescierebbero come una marea irresistibile contro l'occidente e contro l'Asia mettendo di nuovo il mondo a soqquadro.

Gli oratori che intervennero ieri nel dibattito, contrapposero al quadro pauroso tracciato da Lefèvre, parole moderate e di buon senso. Il noto critico militare colonnello Fabry, disse che di fronte alla Germania che si sforza di conservare le sue forze militari, la Francia deve essere capace in ogni momento di imporre la pace. Bisogna tener conto dello sforzo necessario ed evitare gli sforzi inutili. Il vero pericolo non è l'esercito, ma le officine ed i laboratori tedeschi.

Il nuovo ministro della Guerra Raiberti si ripromette dai progettati ordinamenti militari, la formazione di un esercito attivo, comprendente un numero di divisioni sufficienti, dotato di materiale moderno. La Francia, forte ma pacifica, e che vuole avere la forza per non doversene servire, può considerare l'avvenire con fiducia. La garanzia dei marescialli Foch e Petain, che approvarono il progetto, gli basta.

Tardieu, constatò che la Germania ha consegnato il 95 per cento dei suoi cannoni, e per conseguenza non è più pericolosa. Scongiura la Camera di non dare alla Germania l'impressione che la Francia dubiti dei suoi mezzi. «Siamo fermi e vigilanti — egli disse — e abbiamo fiducia».

L'ottimismo di Leygues

Ma l'attesa più viva era per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Leygues, che al grido di allarme di Lefèvre rispose, citando le cifre da cui risulta che la Germania per quanto a malincuore, prosegue normalmente nella sua opera di disarmo. Gli effettivi dell'esercito tedesco saranno presto ridotti a 150.000 uomini. La consegna e la distruzione dei materiali è bene avviata, e la Francia deve proporzionare le sue forze militari al compito al quale può prevedere li dover far fronte.

Leygues ha posto quindi in risalto la differenza notevole che esiste tra la situazione attuale e quella dell'anteguerra. Allora la frontiera francese era aperta a una invasione tedesca e la Francia era costretta a stendere una lunga linea di truppe; ora la Germania è respinta sull'Elba e sul Weser. Gli Alleati occupano saldamente le rive del Reno e sono protetti da una zona neutra di 50 chilom., ove la Germania non può tenere nè un cannone nè un soldato. Tra quindici anni, se il Trattato sarà eseguito, saranno sgombrate le teste di ponte; in caso contrario, gli Alleati continueranno a tenerle.

E Leygues conclude: «Lefèvre ha fatto delle ipotesi, ma non bisogna basarsi sulle ipotesi, bisogna basarsi sulla realtà; ed è falso dire al Paese che i suoi sforzi e le sue sofferenze finiscono nel nulla. E' cosa facile fare ipotesi e gettare allarmi, ma è anche cosa grave. Il patriottismo più ardente deve sapersi contenere e rifuggire dalle provocazioni e dalle sfide. Chi conosce la propria forza è deciso a servirsene, ma non la sfoggia a ogni momento.

Le ostilità fra ucraini e bolscevichi

VIENNA, 23 (rit.)

L'Ufficio stampa ucraino comunica che dopo la presa di Kamenetz da parte dei bolscevichi, il comitato rivoluzionario ha fatto preparare una lista delle persone fuggite dinanzi all'invasione russa. Le loro proprietà sono state confiscate. Le truppe dei Soviet hanno asportato mobili, viveri ed il macchinario della centrale elettrica, portandolo a Mosca. Molte personalità ragguardevoli sono state uccise, e tutti coloro che avevano testimoniato a suo tempo contro i bolscevichi nei processi svoltisi a loro carico, sono stati condannati a morte.

Secondo le ultime notizie, i bolscevichi sono stati costretti a sgomberare Kamenetz, Prokuwetz e Poseski. Presso Smerinsk, vengono impegnate contro gli ucraini divisioni siberiane.

La Germania risponde

BERLINO, 25, sera

Rispondendo alla nota del generale Nollet sulle guardie civiche, il ministro degli Esteri tedesco insiste sul carattere politico interno che hanno tali organizzazioni, promettendo che saranno sciolte non appena le circostanze lo permetteranno. Il loro disarmo, salvo in Baviera e nella Prussia orientale, dove hanno scopo di polizia, sarà presto effettuato. Ciò non è possibile per ora, dato il pericolo del comunismo.

La nota enumera poi le quantità di armi consegnate e quelle denunziate in possesso delle suddette organizzazioni e termina assicurando, in conformità della precedente nota del 9 corr., di fare tutto il possibile per osservare i termini ivi specificati, sperando che i Governi alleati si renderanno conto della giusta via seguita dal Governo tedesco.

Rimostranze francesi alla Germania

BERLINO, 25, sera

Il Governo francese ha fatto consegnare ieri al ministro tedesco degli Esteri una nota, nella quale si chiedono schiarimenti circa la sospensione dei pagamenti delle somme di compensazione, ciò che costituisce una violazione del Trattato di pace.

Un' informazione ufficiosa dice a questo proposito che il Governo tedesco, sospendendo i pagamenti si è basato sull'art. 231 del Trattato, che accorda alla Germania il permesso di destinare in primo luogo tali somme per gli acquisti di viveri necessari alla popolazione.

La risposta della Grecia agli Alleati

LONDRA, 25, sera

Il *Daily Chronicle* ha da Atene, che la risposta del Governo greco agli Alleati è stata definitivamente concretata dal Consiglio dei ministri e che ha avuto l'approvazione del Re. Nel lungo documento sono esposte le relazioni tra l'Intesa e la Grecia fin dal 1914. Il Governo ed il re si difendono dalle accuse di slealtà e di tradimento formulate contro di essi. La nota enumera anzi i servigi resi dalla Grecia all'Intesa durante la guerra e nel periodo dell'armistizio. Il documento sarà consegnato ai rappresentanti delle Potenze interessate nella prossima settimana.

La ferma di 10 mesi nel Belgio

BRUXELLES, 25, sera

La Camera ha approvato il testo del progetto di legge sulla durata del servizio militare attivo per le classi 1898 e 1899, presentato dal Governo. La durata del servizio è stata fissata a 10 mesi per la fanteria, a 12 per l'artiglieria e a 13 per la cavalleria.

Un'allocuzione sociale del Papa
in occasione degli auguri natalizi

ROMA, 25, sera

Ieri, alle 11, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto il sacro collegio dei cardinali, per la presentazione degli auguri del Natale. Erano presenti anche i componenti la nobile anticamera e alcuni prelati. Il cardinale decano Vannutelli, ha letto un indirizzo presentando al Pontefice gli auguri del Sacro Collegio. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Egli ha detto:

Le cinque piaghe dell'umanità

«Tanto più gradito riesce l'augurio, quanto più gravi sono le calamità e il bisogno di conforto delle persone alle quali l'augurio si porge. Ella signor cardinale, nel presentare i voti del Sacro Collegio, ha dovuto rilevare che se è cessato il conflitto delle armi, incombe tuttavia su noi il peso di una gravissima trepidazione, non solo per i disagi derivanti dalla guerra, ma anche per le guerre interne dei popoli e per la lotta tra le classi sociali.

Il Papa ha quindi ringraziato il cardinale per l'accenno fattogli al recente lutto che lo ha colpito, ed ha soggiunto che sono le sventure di ordine privato e quelle di ordine pubblico che oggi gli fanno sentire il bisogno di conforto, e perciò gli rendono doppiamente accetto l'augurio. L'odierna aurora — ha continuato il pontefice — ci dice che per i meriti del Salvatore, è ancora aperto a noi l'adito alla speranza. Colui che aiutò il Papa a compiere il bene, vorrà ancora sostenerlo per l'avvenire, e dargli la grazia di compiere almeno una parte di quel tanto di bene che resta ancora a fare.

Rimane ancora un compito grave, quello della pacificazione degli animi. Se questo è evidente, dove ancora ardono le lotte esterne dei popoli, altrettanto è necessario dove essi sono lacerati dalle lotte interne. Insieme alla pacificazione degli animi, non meno necessaria è la restaurazione dell'ordine.

Se la guerra è sedata, non si può dire però che essa sia spenta del tutto, se sussistono ancora i dissensi degli animi, e molto maggiori delle rovine materiali, quelle morali, delle quali mai si curò l'umana sapienza, unicamente preoccupata delle questioni di confine, di interessi, di sostanze.

Il Papa ha additato quindi i cinque mali che paragona a cinque piaghe che affliggono l'età nostra: la negazione dell'autorità, l'odio tra fratelli, la smania dei godimenti, la nausea del lavoro e l'oblio di quel fine soprannaturale, che è il perno nei destini degli uomini. Invano le nazioni ed i popoli si sforzano di restaurare le loro sorti, se non ricordano ciò che è scritto nei libri santi, che cioè è vana speranza ricostruire, là dove il Signore non è invocato a cooperare alla ricostruzione.

La nausea del lavoro

E' perciò proprio della missione del Papa ricordare questo monito alla società nel grave momento presente. Il solo rimedio è il ritorno alla luce del Vangelo. Tornino al Vangelo gli individui, i popoli insofferenti della disciplina e della soggezione, perchè da Dio è ogni potere. Tornino al Vangelo, e da esso apprendano a tornare all'amore fraterno.

Il Vangelo ricorderà che il Padre di tutti è uno solo e che tutti sulla terra devono sentirsi fratelli. Allora si potrà ripetere ciò che domandava S. Giacomo: «Perchè le guerre e le liti?» Ed insieme allo stesso santo si potrà rispondere, che esse nascono dalla concupiscenza che agita le nostre membra. Tornino perciò al Vangelo i popoli, e ritroveranno la semplicità dei costumi e la castigatezza, senza le quali è impossibile che regnino il bene individuale, la pace famigliare e il progresso sociale.

Saranno così sanate le prime tre piaghe dell'umanità. Quanto alla quarta e alla quinta: esse sono prodotte dalla svogliatezza del lavoro che produce gli scioperi, impedisce lo sviluppo delle industrie, fa cessare la vita commerciale. A questi mali, quale migliore rimedio di quello offerto dal Vangelo, che mostra l'officina di Nazareth, per attrarre tutti ad amare il lavoro ed a comprenderne le vere ragioni? Gli uomini quando saranno tornati al rispetto per le autorità, all'amore fraterno, alla morigeratezza dei costumi, all'amore al lavoro, saranno tornati anche al rispetto del soprannaturale.

Il Vangelo è il documento della trasformazione operata da Cristo nell'umanità e perciò esso solo potrà condurre ad una vera ed efficace riforma della società tanto sofferente per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra. Col ritorno al Vangelo adunque, si avrà la conferma di ciò ch'è scritto nei libri santi, che cioè non da altra parte può venire la salute.

Ci siamo indugiati nello spiegare questo concetto, perchè l'invito a ritornare al Vangelo costituisce il compito che ci incombe in questo momento, ed al suo compimento noi vogliamo cooperare, come abbiamo detto nella enciclica sulla riconciliazione dei popoli, con tutte le nostre forze.

Il Papa ha concluso ringraziando degli auguri il Sacro Collegio, sul cui concorso fa assegnamento per il governo della Chiesa. Infine ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Il Pontefice quindi è disceso dal trono e si è intrattenuto coi cardinali, e infine ha ammesso tutti al bacio della mano, quindi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Amara risposta dell'on. Prampolini
ad un comunista torinese

REGGIO EMILIA, 25, sera

L'on. Prampolini, polemizzando con l'avv. Seassaro, scrive sulla «Giustizia» questo interessante articolo:

«L'avvocato Cesare Seassaro, comunista puro, si è occupato con particolare studio ed amore, dell'organizzazione dell'«esercito rosso». E' lui che nell'«Ordine Nuovo», di Torino, avvertì i comunisti di non farsi «illusioni sullo slancio con cui il proletariato risponderebbe, da noi, all'invito di arruolarsi volontariamente». E' lui che affermò la conseguente necessità di mantenerre anche sotto il Governo dei comunisti la leva militare. Lui, che ha pensato perfino alla istituzione di «reparti volontari per spronare i combattenti alla resistenza, al sacrificio, al «martirio», e delle «truppe di colore, che potrebbero essere egregiamente adoperate anche — perchè no? — per quelle esecuzioni capitali che si rendessero necessarie». Vista questa sua grande passione per le cose militari, non è certo irragionevole supporre che l'avv. Seassaro sarebbe uno dei generali, se non anche il generalissimo del futuro Governo dei comunisti italiani. Noi possiamo quindi, senza ombra di ironia, chiamarlo generale. Ora egli ha preso in esame nell'«Ordine Nuovo», anche il problema delle condizioni economiche nelle quali verrebbero a trovarsi in Italia i lavoratori, dopo aver fatto la rivoluzione per mettere al Governo, con poteri dittatoriali, il Partito comunista. Il Seassaro premette che, secondo il pensiero dei comunisti, anche se aumentasse la miseria e la fame, «tuttavia il proletariato starebbe meglio, perchè la razionale ed ugualitaria ripartizione dei beni, e la disciplina dei consumi, eliminerebbe la disuguaglianza (come si vede in Russia) e la invidia, causa principale della infelicità umana».

«Fatta questa interessante scoperta — per cui sotto il Governo dei comunisti i lavoratori anche se morranno di fame, «staranno meglio» che adesso e si avvicineranno alla felicità, perchè avranno la sublime consolazione di sapere che la fame li tormenta, senza alcuna eccezione — il generale Seassaro non esita a parlar chiaro sulle conseguenze immediate di una rivoluzione, e dice:

«Non dobbiamo illuderci, nè tanto meno illudere le masse che la rivoluzione comunista possa determinare subito un maggiore benessere materiale. Chi sparge questa illusione è un miserabile agente della borghesia. I ventraioli materialisti, che vedono nel comunismo solo un maggiore benessere materiale, sono i migliori alleati della borghesia, giacchè promettono alle masse ciò che non potranno mantenere. Così preparano le delusioni amare e le disperazioni di domani. Noi comunisti dobbiamo dire ben chiaro alle masse che la produzione non potrà aumentare non solo fin che dura il regime borghese, ma anche nella prima fase della rivoluzione. L'inevitabile trambusto rivoluzionario, la dispersione di energie, la necessità della difesa militare,andranno certamente a scapito della rivoluzione. Diciamolo francamente: il comunismo sarà l'erede di una economia anemica e impoverita. Dovremo «socializzare» la miseria, in attesa di creare socialmente la ricchezaz. Ecco, perchè noi diciamo che il vero spirito rivoluzionario è fondato sulla abnegazione e sul sacrificio. Il riformismo è basso edonismo materialista; il comunismo è l'albero della cuccagna. E' la croce del martirio. La eterna legge storica esige il sacrificio come prezzo di ogni conquista, di ogni ascensione umana. Ardue verità queste che il centrismo e il riformismo non possono comprendere».

«No, il generale Seassaro sbaglia. Le sue conclusioni le capisce anche un bambino.Esse non sono ardue da comprendere, ma sono ardue da praticare. E' molto facile dire, come fa Seassaro, che bisogna sacrificarsi, arrischiare la vita, soffrir la fame, prendersi la croce del martirio; ma non è altrettanto facile mettere in opera questo consiglio. E qui non vale proprio un fico voler distinguere fra il riformismo e il comunismo. Perchè vi sono dei riformisti che, malgrado il loro «basso edonismo materialista», hanno dimostrato e dimostrano di sapere sacrificare i loro interessi, i loro comodi, i loro piaceri all'ideale socialista; e vi sono invece dei comunisti che, non ostante la loro «sublime fede spirituale», fanno la vita dei gaudenti e in barba alla espropriazione futura, accumulano fior di quattrini.

«Noi non sappiamo di quanto spirito di abnegazione e di sacrificio si mostri veramente dotato nella pratica quotidiana l'avv. Seassaro. Ma egli è un generale, sia pure in erba, e noi avvertiamo che bisogna diffidare dei generali quando parlano di martirio. Essi infatti, di regola, non subiscono la sorte delle moltitudini sofferenti e massacrate, ma godono invece la posizione privilegiata di coloro che fanno soffrire e massacrare gli altri. Appunto per questo le guerre sono tanto frequenti, mentre sarebbero certo assai più rare o scompariribbero del tutto, se i primi ad affrontare davvero i pericoli e a sopportarne tutte le conseguenze più disastrose dovessero essere coloro che le dichiarano: i sovrani e i loro ministri e generali.

«Il generale Seassaro sarà magari disposto anche al martirio: non conoscendolo personalmente, noi non possiamo nè affermarlo nè negarlo. Ma il fatto è che egli, per la sua qualità di generale e di capo, si troverebbe domani — col Governo dei comunisti — se non sull'albero della cuccagna, certamente in una condizione diversa e migliore di quella delle masse lavoratrici. Egli sarebbe uno degli ultimi a soffrir la miseria, il freddo, la fame. Ora questo fatto dovrebbe bastare per fargli tremare la penna nelle mani, quando parla di rivoluzione ai poveri cristi che sarebbero invece i primi a sentire tutto il peso del martirio.

I Soviet si trasferiscono a Pietrogrado
Minacce russe alla Romenia

LONDRA, 25, sera

Secondo notizie da Pietrogrado giunte ad Helsingfors, Lenin e Trotzki si trovano nell'ex-capitale, dove fra poco tutto il Governo bolscevico sarà ricondotto.

Il *Times*, che segnalava l'altro giorno concentramenti di divisioni bolsceviche verso la frontiera romena, pubblica stamane che uno scambio di note è in corso fra il Governo di Mosca e quello di Bucarest. E' arrivata a Bucarest anche una nota del Governo soviettista ucraino e degli altri Governi bolscevichi che protestano contro la unione della Bessarabia alla Romenia e chiedono che le truppe romene sgombrino la Bessarabia. Nello stesso tempo esprimono la speranza ed il desiderio di iniziare negoziati di pace. Il Governo romeno risponde che la questione della Bessarabia è stata definitivamente risolta dagli accordi firmati a Parigi fra le Potenze alleate e la Romania. Aggiunge che la Romania è pronta ad iniziare trattative per la ripresa dei rapporti colla Russia. Si crede che il concentramento di divisioni bolsceviche lungo la frontiera sia appunto inteso ad appoggiare le note diplomatiche.

Frattanto Averescu, Presidente del Consiglio, ha parato un attacco bolscevico.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli incidenti nelle dimostrazioni di ieri

La cittadinanza, che s'era la scorsa notte attardata per le vie, festeggiando allegramente la vigilia del Natale, ieri mattina ebbe un triste risveglio con l'annuncio dello stato eccezionale proclamato nella città, conseguentemente alla situazione militare delineatasi intorno a Fiume. La notizia fu appresa dai giornali, mentre i manifesti del Commissariato Generale venivano affissi per le cantonate.

Di buon'ora l'autorità di polizia prese le misure necessarie pre il mantenimento dell'ordine pubblico, e per far rispettare il bando del Commissariato Generale. Nei punti principali della città vennero dislocati forti nuclei di carabinieri, guardie regie e guardie di finanza, agli ordini di tutti i funzionari di P. S. disponibili.

Primo compito della polizia fu quello di bloccare completamente la Piazza dell'Unità. La sala Dante, in via del Teatro, sede del Fascio Triestino di combattimento, fu visitata dalla forza pubblica, la quale chiuse il locale, presidiandone l'ingresso. Anche la redazione del «Popolo di Trieste» fu bloccata dalla truppa e presidiata da forti nuclei di agenti.

Alle 11 veniva anche chiuso il Caffè Specchi, abituale ritrovo dei fascisti. Grossi pattuglioni rimasero a presidiare la via del Teatro, mentre altre pattuglie, forti di numero, venivano dislocate presso il Municipio, l'Hotel Vanoli ed il Commissariato Generale.

Le prime dimostrazioni

Verso le 10 i primi gruppi di fascisti cominciarono a radunarsi in via del Teatro, in prossimità della sede del Fascio di combattimento, la quale, come abbiamo detto, era stata bloccata dalla forza pubblica.

Come i fascisti ingrossarono di numero, cominciarono a gridare e cercarono di raggiungere la Piazza dell'Unità. La forza pubblica credette opportuno non ricorrere a misure rigorose, e lasciò i giovanotti continuare la loro manifestazione.

I fascisti, dopo essersi trattenuti lungamente in via del Teatro, risalirono il Corso, chiedendo a gran voce che venissero esposte le bandiere a mezz'asta. Infatti, qua e là, apparve qualche tricolore col drappo abbassato a mezzo dell'asta.

Sempre gridando contro il Governo, ed inneggiando a Fiume, il corteo dimostrativo giunse in Piazza Goldoni, dove all'altezza di via Silvio Pellico — non sappiamo per quale ragione — fece una dimostrazione ostile all'indirizzo del nostro giornale. Accorse la forza pubblica che disperse i dimostranti.

Riunitisi poco dopo, i fascisti ripeterono la dimostrazione ostile all'angolo della via delle Zudecche, intendendo così protestare anche contro l'atteggiamento del giornale socialista.

Da Piazza Goldoni il corteo dei dimostranti imboccò il Viale XX Settembre, e quindi raggiunse la via Cesare Battisti. Sotto al monumento a Domenico Rossetti i dimostranti furono, però, raggiunti da un pattuglione di carabinieri, che li ricacciò verso i Volti di Chiozza.

I fascisti, ritornando per il Corso, si raggrupparono nuovamente in Piazza dell'Unità, dove cominciarono a tumultuare sotto il palazzo del Commissariato Generale Civile. Dovette nuovamente intervenire la forza pubblica, la quale, dopo l'intimazione dei tre squilli, caricò e sciolse i dimostranti. Nel trambusto furono infranti diversi vetri del Commissariato Generale.

Il carabiniere Rocco Mattona. di anni 20, addetto alla stazione di via Pasquale Besenghi, durante il tafferuglio riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo, che fu poi dichiarata all'ospedale guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

La lotta intorno ad una bandiera

Verso l'una del pomeriggio la calma rientrò quasi totalmente nella città. Più tardi, però, gruppi di fascisti riuscirono a riunirsi in vari punti della città ed a tumultuare.

Un grosso nucleo di dimostranti si raccolse in via XXX Ottobre nei pressi degli uffici della Questura centrale, lanciando grida ed apostrofi contro le autorità. Dagli uffici della Questura uscì il cav. Carusi con un forte nucleo di guardie regie, le quali ricacciarono ed inseguirono i dimostranti verso la Piazza Ponterosso.

Quivi la colonna dei fascisti era preceduta da una bandiera. La forza, dopo aver ripetutamente suonato gli squilli, caricò i dimostranti. Nacquero violenti tafferugli, durante i quali furono operati una ventina di arresti. Durante il trambusto la bandiera dei dimostranti venne presa dalle guardie. Ma i fascisti riuscirono a ritoglierla dalle mani degli agenti.

La bandiera fu ritolta alle guardie dall'impiegato ferroviario Vasco Sinico d'anni 20, abitante in via Galileo Galilei N. 5, figlio del notissimo maestro Sinico, autore del famoso «Inno a San Giusto». Il Sinico fu, però, percosso col calcio di un moschetto, e riportò una contusione alla mano. Egli si recò a farsi medicare all'ospedale dove ottenne le cure del caso dal dott. Hillebrand.

Mezz'ora più tardi il Sinico dovette nuovamente ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale, perchè in una nuova colluttazione con la forza pubblica, aveva riportato un grosso ematoma alla regione retroauricolare destra. Questa volta il giovanotto dovette essere ricoverato nel IX reparto. Egli si trova in istato di arresto.

Aeroplani di Fiume sulla città

Durante il pomeriggio, una squadriglia di aeroplani di Fiume volò lungamente sulla nostra città. Uno degli apparecchi lanciò migliaia di manifesti, scritti da Gabriele d' Annunzio e listati a lutto.

Dopo aver lanciato i proclami del Comandante, gli areoplani furono visti dirizzare il volo verso Udine.

La notte scorsa, poco prima delle tre, un grosso dirigibile fu veduto navigare a bassa quota su Trieste. Molti pensarono che fosse una areonave dannunziana, dimenticando, forse, che il Comando di Fiume possiede molti velivoli, ma non dirigibili.

L'areonave spense il motore su Zaule, e abbassò la prua, quasi volesse atterrare. Invece restò immobile per una mezz'ora circa. Quindi riaccese il motore e diresse la prua verso Venezia.

I feriti e gli arrestati

Le dimostrazioni si ripeterono isolatamente per tutta la serata, ma senza mai assumere carattere di speciale gravità, anche per la calma e la prudenza della forza pubblica.

Alle ventuno, come è prescritto dal bando del senatore Mosconi, tutti gli esercizi pubblici vennero chiusi. La circolazione dei pedoni per le strade cessò completamente alle ventidue ora in cui la città piombò in un deserto squallore. Pattuglie armate di carabinieri e guardie regie perlustrarono la città controllando i pochi permessi di libera circolazione rilasciati a chi, per motivi di lavoro, dovesse a quell'ora ancora girare per le vie.

Complessivamente si può dire che la giornata non fu turbata di incidenti notevoli. Anzi, all'infuori dei piccoli nuclei dimostrativi, per tutta la giornata la cittadinanza conservò intatta la gaia esuberanza della festività.

Fino alla mezzanotte la polizia aveva operato una quarantina di arresti tra cui Dagnino, Sallustio e il Sinico, che è piantonato all'ospedale.

Durante la giornata si presentarono alla Guardia Medica diverse persone leggermente ferite o contuse nei vari scontri con la forza pubblica.

Anche i teatri, naturalmente, vennero colpiti dal bando Mosconi. Il «Verdi», che aveva annunciato per le venti una rappresentazione del «Falstaff», rimase chiuso.

Al «Politeama Rossetti», la compagnia Davico-Fineschi diede solo la rappresentazione diurna.

La «Fenice» e l'«Eden» tennero spettacoli fino all'ora stabilita dalle autorità.

Il pranzo di Natale a 100 bambini poveri

Ieri alle 11.30 nella Scuola di via Parini venne distribuito il pranzo di Natale a 100 bambini poveri di Trieste. A tutti gli intervenuti — oltre al pranzo — vennero offerti dei cartocci di mandorlato, biscotti e frutta.

Il pranzo fu allietato dalla presenza di Donna Flora Mosconi, contessa Noris,, generale Castagnola e signora, comm. Banelli, comm. Venezian presidente della Camera di Commercio, dirett. Fiamin e cav. dott. Rangan segretario generale della Pubblica beneficenza.

Durante il pranzo tra i bambini regnò la massima giocondità.

Il Comitato organizzatore ringrazia tutti i generosi oblatori che vollero far trascorrere ai bambini poveri della città un lieto Natale.

Una parola di lode alle iniziatrici del pranzo, signore Vittoria Schütz e Ninetta Valerio che ebbero per cooperatrici le signore: Amalia Musny, Eugenia Vanezia e figlie e Ines Garzolini e le signorine Laura Mandel, Emilia Morterra e Anita Peterlini.

La I.a audizione beethoveniana all'Università popolare. Nella ricorrenza del III.o cinquantenario dalla nascita del sommo musicista, l'U. P. ha creduto opportuno di dedicargli alcune serate, che permettano di seguire e di gustare lo svolgimento e i caratteri della sua musica da camera. Così, accordatasi cogli egregi artisti del Quartetto Triestino, potè preparare tre concerti, uno di sonate, uno di trii e di canzoni, il terzo d'un quartetto e d'un quintetto. Stasera alle 17.30 nella palestra di via della Valle avrà luogo il primo, con questo programma: 1.o Sonata op. 5 n.o 2, per violoncello e pianoforte, esecutori Dino Baraldi ed Eusebio Curellich. 2.o Sonata op. 53 per piano solo, eseguita da Antonino Votto. 3.o Sonata op. 30 n. 2 per violino e piano, esecutori Giuseppe Viezzoli e Eusebio Curellich.

In conseguenza delle maggiori spese incontrate per la preparazione di questo ciclo, l'U. P. deve imporre anche ai soci la tenue sopratassa di 50 centesimi. In compenso è probabile che essi ottengano una riduzione del prezzo d'ingresso ad un concerto orchestrale beethoveniano, che verrebbe dato al Verdi dalla Società Orchestrale.

Turismo scolastico. La mattina della vigilia di Natale un gruppo di studenti del Ginnasio-liceo «Francesco Petrarca» si portò, sotto la condotta dei professori Pellis, Paulin e Conforto, a Divaccia, da dove procedette alla salita del Monte Re (Nanos).

L'escursione fu una delle più belle che si possa ricordare. Verso le 21 i gitanti tornarono in città.

Messa al campo nella Caserma Oberdan. Ieri mattina alle ore 10, in ricorrenza del Natale, alla presenza del generale di Divisione Castagnola comm. Giovanni, comandante del Presidio, venne celebrata nel cortile della caserma Oberdan, la messa al campo, alla quale hanno preso parte oltre gli ufficiali ed i soldati anziani disponibili tutte le reclute del Presidio. Al termine della funzione, il generale Castagnola, rivolse un saluto a tutti i soldati facendo loro e alle loro famiglie i migliori auguri per il Natale.

Alla fine del discorso da tutti i militari presenti irruppe compatto, spontaneo ed entusiastico il grido di «viva il Re» «viva la Patria».

In pescheria. Oggi sarà posta in vendita una grande quantità di cefali pescati nelle acque di Monfalcone, al prezzo di lire 7.20 al chilo.

Laurea. Il concittadino Carlo Sulligoi si è laureato in ingegneria al Politecnico di Torino.

La fine dello sciopero degli statali

Come era a prevedersi, in virtù delle disposizioni prese dal Commissariato generale civile che vietano ogni assembramento ed ogni pubblica o privata riunione, ieri non ebbero luogo gli indetti comizi.

Anche il referendum indetto dalla Camera del Lavoro socialista fu sospeso.

Nel pomeriggio di ieri il Comitato di agitazione aderente alla Camera del Lavoro Italiana si riunì nei locali di via del Pozzo Bianco e dopo unanime e serena discussione concordò il manifesto che segue:

Ai dipendenti statali!

Dodici giorni di lotta e con la prospettiva certa di condurla ancora per lungo tempo ed aspramente, vi ritrovano armati della fiamma che vi riscaldàva e vi animava il primo giorno.

La vittoria piena, avrebbe dovuto essere il premio naturale di tanto fervore e di tanta fede. Non vi piegaste alle intimidazioni; foste forti di fronte a tutte le voci allettatrici; nulla vi mosse dal fermo proposito di vincere ad ogni costo la battaglia ingaggiata con tanta fermezza di propositi e per causa sì giusta.

E quando tutti i mezzi leciti o no, l'avversario ebbe esauriti, ricorse a quello contro il quale, noi, oggi, non vogliamo opporci.

Ebbene, poichè a testimoniare della nostra fede, s'impone una tregua alla lotta, la tregua noi concederemo; sia però tregua vigile, per temprarci alla nuova battaglia che necessariamente dovremo ingaggiare.

Il Comitato di agitazione della Camera del Lavoro Italiana, al quale voi deste intera la meritata fiducia, perchè in ogni tempo seppe dimostrarsi degno di voi, vi invita a riprendere temporaneamente il lavoro senza nulla chiedere all'avversario, perchè all'avversario nulla intende concedere!

La nuova battaglia per la quale domani suoneremo la diana, auguriamoci sia condotta esclusivamente all'ombra dell'incontaminato tricolore nostro, amore e spasimo del lavoratore cosciente, che la Patria non nega ma conquista, e ci trovi tutti affratellati sotto l'unico vessillo.

Lavoratori dell'Italia Nuova, a noi!

Il Comitato di agitazione.

Il lavoro, quindi, verrà ripreso lunedì, chè è a ritenersi che il referendum indetto dalla Camera del Lavoro socialista non avrà più luogo.

Da molti altri centri della provincia una tale volontà di ripresa del lavoro era stata già manifestata.

Anche gli statali scioperanti di Parenzo a Capodistria nelle prime ore del pomeriggio di ieri votarono un ordine del giorno per il quale «considerata la nuova situazione creatasi, si deliberava la ripresa del lavoro» pure facendo promesse di non abbandonare la ulteriore trattazione delle questioni insolute.

Gli statali di Parenzo tornano al lavoro

Riceviamo da Parenzo in data 25 sera: Gli impiegati governativi di Parenzo, in considerazione dell'attuale situazione politica, hanno oggi deliberato l'immediata ripresa del lavoro, indipendentemente dai deliberati delle organizzazioni di Trieste.

Ferito da un colpo di «flaubert». Via del Molino a vento, verso le 15 di ieri, era stata trasformata in un campo di battaglia da alcuni monelli i quali con sassi si contendevano chissà quale territorio. La situazione pericolosa per i passanti divenne più grave quando ad appoggiare i propri accorse, armato di un «flaubert», un monello, il quale incominciò a sparare. In quel momento, proveniente dalla sua abitazione, al N. 16 di via del Bosco, si trovò ad imboccare la Via del Molino a vento, l'oste Giovanni Forza, di 44 anni, il quale ricevette una scarica alle gambe in modo che il proiettile gli si conficcò nel ginocchio sinistro. Con una vettura il ferito fu trasportato all'ospedale civico, dove il dott. Lio Seunig, prestategli le cure del caso, giudicatolo guaribile in non meno di due settimane, lo fece accogliere nel IX riparto.

Brutto Natale. Il meccanico Antonio Slaico, di 44 anni, abitante in Via Giuliani N. 34, ieri pensò di passare la vigilia tra amici sino alle 3 del mattino, ora in cui si coricò. Verso le 4, però, la moglie lo sentì gemere. Impressionata, corse a chiamare la Guardia medica. Con l'auto giunse sul posto il dottore d'ispezione il quale constatò trattarsi di apoplessia cerebrale. Visto il caso grave lo fece trasportare all'ospedale. E' in gravi condizioni.

Rincasando... Ieri mattina, verso le 4.30, si presentava alla Guardia medica il bracciante Ernesto Gersich, di anni 28, abitante al N. 340 di S. Luigi. Aveva una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale. Barcollava ancora e, mentre l'infermiere stava medicandolo, raccontò che mentre stava rincasando era caduto producendosi quella ferita.

Donne, donne... Tale Ottone Tommaso, di 27 anni, abitante in Via Tor S. Pietro 6, venne, questa notte, in un bar, a contesa per questioni di... donne. Il suo avversario gli tirò un «croket» diretto alla regione sopraorbitale destra, lasciandogli pure un'ematoma, guaribile il tutto in 7 giorni. Ricorse alla Guardia medica per le cure.

Aggressioni?

Ieri nel pomeriggio si presentò nell'astanteria del civico ospedale il falegname Luigi Pittarin, d'anni 42, abitante in via dei Giuliani n. 34, il quale poco prima, mentre passava completamente ubriaco per la via delle Settefontane, era stato percosso da quattro sconosciuti — almeno così egli ebbe a dichiarare al dott. Giorgacopulo che lo medicò — sì da riportare una leggiera ferita da taglio alla regione sotto orbitale sinistra, ledente la sola cute.

Il Pittarin fu giudicato guaribile in quattro o cinque giorni, salvo complicazioni, e quindi potè rincasare.

— Dall'appostamento centrale dei vigili ieri mattina fu telefonato alla Guardia Medica di recarsi in Piazza Garibaldi, ove un uomo era stato ferito in modo abbastanza grave.

Accorso sul luogo, il sanitario trò un certo Luigi Mazzoli, custode del Bagno militare, il quale sanguinava abbondantemente alla faccia. Aveva due ferite da taglio alla regione occipitale.

Interrogato il ferito, che era in preda ad uno stato di completa ubriachezza, raccontò che a ferirlo erano stati due individui sconosciuti con i quali era venuto a contesa. Fu trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

La giornata dei ladri

Ignoti ladri, la notte passata, dopo aver scassinata la porta della lavanderia di Amalia Tombazzi, in via Fabio Severo, asportarono in danno di quest'ultima biancheria pel valore di 4000 lire.

— Certo Francesco Cosino venne arrestato dai carabinieri mentre ieri tentava di allontanarsi dalla privativa di Nicolò Monfalcon in piazza Venezia ove era riuscito a rubare un portafoglio con 200 lire che si trovava sul banco.

— Come sospetto autore di un furto, ierlaltro veniva denunciato dall'arma dei carabinieri il manovale ferroviario Giuseppe Paucettich perchè su lui pesava la colpa di avere alcune notti or sono spiombato un vagone ferroviario allo Scalo centrale e di avere asportato una bicicletta, una pezza di tessuti e sei maglie di lana del valore complessivo di 2500 lire in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie.

Teatri e Concerti

Verdi. Oggi, unica rappresentazione diurna del «Falstaff», alle 14.30 precise e stasera 18.30 «Tristano e Isotta». Lo spettacolo terminerà in tempo, così da non contravvenire alle disposizioni del'e autorità circa l'ora di rincasare.

L'ottava rappresentazione in turno B di «Falstaff», sospesa ieri sera, sarà data martedì 28 corrente. L'impresa è stata obbligata a questa posposizione per poter dare agli abbonati dei palchi del turno B, il «Falstaff» che non era ancora loro stato dato.

Politeama Rossetti. Oggi saranno due rappresentazioni: la prima alle 15 precise, col «Re di chez Maxim», e la seconda alle 19, con l'operetta «La casa delle tre ragazze». Lo spettacolo terminerà alle 21.

Fenice. Oggi si proietterà la pellicola americana «Sotto l'unghia dei tiranni». Nella varietà debutterà la cantante La Silva. Completeranno lo spettacolo altri numeri, tra cui «Totò» con la sua bambola automatica.

Eden. Ieri dinanzi a teatri gremiti cominciarono gli spettacoli di varietà che incontrarono il favore del pubblico.

Oggi replica del divertente programma.

Circo Equestre Zavatta. Quest'oggi due spettacoli: alle 14.30 e alle 19.30, con nuovi debutti e grandi pantomime.

CINEMA E VARIETÀ

Il Maciste americano al Teatro Fenice. La fama di Maciste ha varcato gli oceani ed egli trova imitatori anche nel nuovo mondo. L'America ci manda una nuova film d'avventure: «Sotto l'unghia dei tiranni», di cui è protagonista Douglas Fairbank, denominato appunto il Maciste americano, e che a detta della critica di colà dovrebbe essere una pellicola interessantissima. Un successo straordinario riportò nella varietà l'instancabile ballerino americano Marchisio e il pubblico fece una festosa accoglienza al comico Totò. Oggi debutta una spigliata eccentrica, «La Silva».

Folla enorme al Teatro Eden per ammirare la film «Sansone e i rettili» e lo spettacolo di varietà. Ammirati i tre Williams: Lionello, il diavolo rosso, riportò un vero successo.

Oggi il teatro si apre alle ore 2.

Un capolavoro della Invernizio al Gran Cinema Savoia. Oggi dalle 15 in poi, in questo elegante locale si darà «Il nano rosso» della popolarissima scrittrice Carolina Invernizio. Venne messo in film da una casa napoletana con un lusso ed un'arte veramente imponenti.

«Il nano rosso» si rappresenterà alle 15, 16.20, 17.40, 19 e 20.20 precise. Data l'importanza del romanzo, nessuno manchi.

Centinaia di persone accorse ieri al Modernissimo per l'indiavolata «Principessa delle ostriche» non trovarono posto. Un vero fanatismo ha invaso i triestini per questa film veramente unica per brio, spirito e piccanteria. Le più clamorose risate risuonarono anche ieri. Oggi repliche a prezzi normali dalle 3. Ultima alle ore 8.

La Bertini al Novo Cine. Grande folla si pigiava ieri a tutte le proiezioni della grandiosa film «Avarizia», da tutti considerata il «cavallo di battaglia» della diva dell'arte muta, la nostra simpatica e celebre Bertini.

Oggi e domani ancora si potrà ammirare questo meraviglioso dramma.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. 14.30: «Falstaff» di G. Verdi. Ore 18.30 (Rappr. 9.a, turno A): «Tristano e Isotta» di R. Wagner.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo. Ore 15: «Il re di chez Maxim». Ore 19: «La casa delle tre ragazze».
Teatro Fenice. «Sotto l'unghia dei tiranni» e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «Sansone e i rettili umani» e varietà.
Cinema Edison. «Fedora» con Francesca Bertini.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Anime inquiete» con Tina Kassay e U. del Colle.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «La principessa delle ostriche».
Novo Cine. «L'avarizia», con Francesca Bertini.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «L' orgoglio», con Francesca Bertini.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «Mimì Fanfara» con Rita Almanova.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

COMUNICATI*)

Enrichetta Zambiasi
Giuseppe Pippan
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 26 dicembre 1920

CIRCOLO DELLA DOMENICA
Sala Tina di Lorenzo

Si porta a conoscenza dei sigg. invitati, che il trattenimento di danza, fissato per oggi, viene rimandato in via eccezionale *a domani lunedì dalle 20.30 in poi.*

La Società Anonima Triestina di Trasporti
Uffici: Via Ghega N. 3
ha rifornito le sue rimesse con vetture a gomme e le scuderie con cavalli di pregio.
Noleggia VETTURE DI LUSSO per sponsali, servizi stabili, ecc.
Eseguisce TRASPORTI DI MOBILI in città e fuori.
Si occupa di TRASPORTI DI QUALSIASI GENERE.
Assume la CUSTODIA DI MOBILI in celle apposite
Per gli amatori di cavalli, le scuderie e rimesse, site in via Giulia 58-60 e via Galilei 2, sono visitabili in giornate festive fra le ore 10-12 ant.

Autorizzata Scuola Moderna
di taglio e cucito
DIPLOMATA A MILANO
Col 3 gennaio 1921 incominciano nuovi corsi regolari e serali di taglio e cucito.
Per informazioni ed iscrizioni giornalmente presso la Direzione in via Giosuè Carducci N. 24, p. IV.o.

DEPOSITO PRINCIPALE DELLE LAMPADE ELETTRICHE OLANDESI
"PHILIPS,, MEZZO WATT
a filamento metallico, le migliori per la luce bianca, nonchè le più economiche
ERNESTO PINCHERLE
VIA GIOTTO N. 9 - TELEF. N. 3468

Circolo "Tina di Lorenzo,,
Venerdì 31 dicembre 1920 avrà luogo l'annunciato festino di
S. Silvestro
Il Comitato.

Portorose
Il più bel soggiorno invernale della Venezia Giulia
Hotel Riviera
Aperto tutto l'anno.
Scelto trattamento famigliare
Prezzi modici

Municipio di Trieste
N. III - 327/1-20
AVVISO D'INCANTO
Si porta a pubblica notizia che **martedì 28 dicembre a. c.** alle ore 15 verrà tenuto l'incanto di una
partita d'impermeabili
(tipo americano con e senza cinta, in tre casse); depositata nel magazzino al N. 21 di via Udine, dove gli interessati potranno visitarla e dove seguirà pure l'asta.
La vendita si effettuerà in 14 lotti, di 16 impermeabili ciascuno, ed in 1 lotto di 7 impermeabili, con l'offerta minima in ragione di lire 120 il pezzo per quelli senza cinta e di lire 135 il pezzo per quelli con cinta.
I singoli lotti saranno aggiudicati al miglior offerente verso pronto pagamento in contanti del prezzo di delibera ed asporto immediato.
Trieste, 23 dicembre 1920.
Dal Municipio di Trieste

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7
TELEFONO 1351

SCIATICA
L'Istituto Dr. Cav. G. MUNARI di Treviso
Condirettore: Dr. DE FERRARI
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA,
ha ripreso la sua attività
TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria)
FIRENZE: Viale Mazzini 29 Casa propria

CORRIERA AUTOMOBILISTICA
Trieste-Capodistria-Buie-Cittanova e viceversa
Servizio giornaliero:
Partenze da CITTANOVA, alle ore 6.
» » TRIESTE, Via G. Carducci, altezza P. Goldoni, alle ore 16.30 (giorni festivi, alle ore 13).

Antracite
per riscaldamento
L. 65.- al quintale
Spedizione immediata, anche franco destino
PONTILLO - SPEZIA

L'autonomia dei comuni

E' questa la terza parte dell'interessante studio del dott. Camillo Depiera sull'autonomia dei Comuni.

Per apprezzare al suo giusto valore la essenza dell'autonomia comunale secondo le leggi austriache esaminerò partitamente la legge comunale generale del 1862, entro i limiti della quale le leggi particolari delle provincie dovevano contenersi. Come tutte le leggi costituzionali austriache essa ha un'apparenza bonaria di grande liberalità. Ed ha con esse di comune che quando la libertà cominciava a diventare incomoda entrava in azione un paragrafetto secondo il quale il Governo, in casi determinati con dizione vaga e generica, aveva tutte le facoltà desiderabili per stringere i freni.

La legge comunale stabilisce (Art. XVI) che «l'amministrazione dello Stato esercita il diritto di sorveglianza sui Comuni, affinchè gli stessi non oltrepassino la loro sfera d'azione e non procedano in senso contrario alle leggi vigenti.... L'autorità politica provinciale può sciogliere la rappresentanza comunale....»

Tale disposizione non ha nulla di straordinario. Essa sancisce un principio sanissimo e naturale: tanto è vero che nessuno Stato può rinunciare a questo diritto, perchè vi sono contingenze in cui dovrebbe intervenire anche se una legge di questo genere non esistesse quando p. e. un determinato Comune si trovasse di diritto e di fatto in condizione di anarchia. In ogni Stato un Governo può trovarsi obbligato dalle circostanze a dover prendere disposizioni all'infuori delle leggi, salvo a chiedere, come si dice in Inghilterra, un bill di indennità dal potere legislativo. Una simile disposizione manca negli statuti di molti Stati: in altri, e non soltanto nell'Austria, tale diritto era espresso — così nel liberissimo Belgio e nel Giappone.

Ma espresso o tacito, è certo che di questo diritto di necessità ogni Stato fa — e deve fare — uso al momento opportuno per evitare qualche pericolo che minacci l'ordine e la tranquillità.

Ciò non costituisce sempre uno strozzamento della libertà, anzi molte volte serve a tutelarla.

Comunque quella disposizione nella legge generale esisteva e, benchè i regolamenti comunali e gli statuti delle città avessero previsto che cosa dovesse accadere quando avveniva uno scioglimento del genere, noi vedemmo che, in determinate contingenze, il Governo austriaco fece uso di quel diritto anche in modo che dalle leggi, che chiameremo esecutive della legge generale, non era nè consentito nè prevvisto.

La stessa legge generale poi divideva la sfera d'azione dei Comuni in propria o indipendente e in delegata. Mentre la sfera di attribuzione indipendente però è abbastanza diffusamente, se pur non tassativamente, specificata, la sfera d'azione delegata è definita «l'obbligo dei Comuni di cooperare agli scopi della pubblica amministrazione» nei modi stabiliti dalle leggi generali e provinciali.

Il modo di esercitare le funzioni delegate era duplice: con potere deliberativo nelle città con proprio statuto, dove il Podestà fungeva da autorità politica di prima istanza e dove queste funzioni pur compendiando un notevole aggravio per il civico erario, davano all'autorità comunale (il Magistrato civico) una notevole autorevolezza e influenza; con potere semplicemente informativo ed esecutivo nei Comuni minori dove l'aggravio prevaleva sensibilmente sulla poca autorità che al Comune ne derivava.

Noto è del pari che i Comuni di Trieste e Gorizia furono «puniti» col toglimento delle attribuzioni delegate, ma che ciò non contribuì minimamente ad alleggerirne gli onusti bilanci.

Sono indicate quali funzioni indipendenti del Comune (Art. V.):

a) la libera amministrazione della sua sostanza e degli affari del nesso comunale;

b) la cura per la sicurezza della persona e della proprietà;

c) la conservazione delle vie di comunicazione e la polizia campestre;

d) la polizia annonaria;

e) la polizia sanitaria;

f) quella sulla servitù e gli operai;

g) quella sulla moralità;

h) la cura dei poveri e della beneficenza;

i) la polizia delle fabbriche e del fuoco;

l) l'influenza consentita dalle leggi sulle scuole medie comunali, quella sulle scuole popolari e la cura per la erezione e il mantenimento di queste ultime;

m) l'Istituto dei probiviri;

n) le aste volontarie.

Tutte queste e le altre disposizioni della legge comunale generale concernenti la circoscrizione, l'incolato, l'unione di più Comuni, il modo come sono rappresentati, il diritto elettorale, le finanze comunali ecc. vennero ampiamente sviluppate dapprima nelle leggi provinciali colle quali veniva approvato il Regolamento provinciale e quello elettorale e poi più diffusamente in una complessa legislazione che regolò in modo assai apprezzabile la partita dei lavori pubblici inerente alle strade, alle acque, all'edilizia, che provvide alla tutela della proprietà campestre, alle api e all'avicultura, alla caccia, all'agricoltura, all'organizzazione del servizio sanitario, eccetera, mentre di pari passo procedeva la creazione di istituzioni provinciali importantissime quali i comitati stradali, i consigli e i consorzi agrari, gli istituti di credito fondiario e di credito comunale, i consorzi di credito e di risparmio e le loro federazioni, gli stabilimenti di assicurazione mutua (incendi, bestiame, ecc.) Tutta questa legislazione di carattere locale, tutte queste istituzioni erano e sono tuttora informate ad una conoscenza profonda e perfetta dei bisogni del Paese, e, nelle proporzioni modeste di provincialità onde s'ornavano, erano e sono oggetto di legittimo orgoglio delle provincie che le avevano create colle loro risorse modeste e sudate bensì, ma che avevano l'incontestabile pregio di trattenere nelle provincie tutti gli utili derivanti dall'esercizio industriale di queste risorse, senza che andassero ad ingrassare le gonfie tasche di ignoti azionisti. Era, in altre parole, la realizzazione di una forma cooperativa impersonale a tipo molto razionale, molto sostanziale e che non risentiva affatto dei difetti di quel cooperativismo, degenerativo e parassita, che trova la ragione dell'esser suo e della sua esistenza in uno smodato appoggio finanziario dello Stato, chè coprendo le eccessive spese di regia determinate dalla incapacità e incompetenza (quando non accade di peggio) degli organi direttivi, lo mette in grado di sostenere la concorrenza della produzione conseguita coll'industria di imprese seriamente condotte, paralizzando i frutti dell'azione e della iniziativa industriale.

Ed è così che i risultati fin qui esposti dell'amministrazione autonoma comunale e provinciale, conseguiti pur sotto un Governo ostile e perseguente una politica in aperta opposizione con le aspirazioni delle popolazioni redente, rendono queste perplesse di fronte ad un prevedibile cambiamento di sistema, in condizioni in cui dal nuovo Governo non potrebbero attendersi che il benevolo appoggio, per un ulteriore sviluppo del sistema vigente. Impressione questa che sarà di molto attenuata ad esame compiuto.

Procedendo, noi considereremo il rapporto gerarchico fra il Comune e la Giunta provinciale, la quale veglia quale organo esecutivo della dieta sull'integrità dei beni dei Comuni e delle sue istituzioni con diritto di prendere provvedimenti opportuni e di approvarne l'alienazione e l'aggravio e, in generale, la contrazione di prestiti eccedenti le entrate ordinarie di un anno. Essa è pure autorità deliberante sui ricorsi contro deliberati dei consigli comunali che non riflettono gli affari delegati dallo Stato al Comune.

Ma come si è già detto il diritto supremo di vigilanza era riservato all'amministrazione dello Stato, che nelle mansioni delegate era pure autorità di ricorso. E poichè il concetto di mansione delegata non è esattamente precisato, è noto che l'ingerenza dello Stato trovava modo di farsi valere a volta a volta anche in mansioni proprie del Comune. Ciò avvenne in molti casi anche nella via legislativa, in opposizione all'enumerazione già fatta degli oggetti della sfera indipendente.

Così è noto che, fra altro, la cura della sicurezza delle persone e della proprietà, della polizia sanitaria e sulla moralità, sebbene annoverate fra le attribuzioni indipendenti dei Comuni erano in gran parte avocate agli organi di Stato, e che p. e., in particolar modo, il servizio di pubblica sicurezza in Trieste era esercitato esclusivamente dall'autorità di polizia statale, sebbene dichiarata attribuzione propria del Comune, in vista di una speciale convenzione, a riguardo della spontaneità della quale da parte del Comune il dubbio potrebbe essere più che legittimo.

La legge comunale del Regno (T. U. 4 febbraio 1915 n. 148) enumera le mansioni dei Consigli comunali agli art. 129 fino 132 e concerne la facoltà di amministrare il patrimonio e le rendite del Comune, di emanare i regolamenti a ciò necessari, di concorrere all'esecuzione di opere pubbliche e, naturalmente, di deliberare i bilanci del Comune e le coperture. Sostituisce il Consiglio, quando non è convocato, la Giunta, le mansioni di cui sono riportate all'art. 138, e che comprendono le deliberazioni sugli stanziamenti dei bilanci, la formazione dei bilanci e in genere gli altri provvedimenti per il funzionamento del Consiglio, inoltre disposizioni di polizia concernenti i veicoli pubblici d'ogni specie, i servi di piazza ecc.

L'organo esecutivo è il sindaco il quale «è capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del Governo», dizione questa che riassume con limpidezza di frase le mansioni proprie e quelle delegate, come sono chiamate nelle leggi fin qui vigenti nella Venezia Giulia. Le sue facoltà sono riassunte nell'art. 151 quale capo dell'amministrazione comunale e nell'art. 152 quale ufficiale del Governo, importantissima fra queste ultime quella di ufficiale dello stato civile.

Dalla premessa esposizione risulta che il Comune e il Consiglio provinciale sono due organi della pubblica amministrazione assolutamente indipendenti e che il primo non si trova sottoposto gerarchicamente al secondo, come è il caso della legislazione vigente fra noi dove i Comuni dipendono gerarchicamente dalle Giunte provinciali — astrazione fatta dal caso speciale ed isolato dell'amministrazione della città di Trieste, che era al tempo stesso Comune e provincia. L'autarchia del Comune è, forse, più completa che non fosse colla legislazione ex austriaca, se anche d'altronde la dipendenza dalla Giunta provinciale conduceva ad una cooperazione efficacemente feconda.

Invece tanto le decisioni dei Consigli provinciali che quelle dei Comuni sono soggette alla revisione di un organo speciale chiamato Giunta provinciale amministrativa, le attribuzioni della quale non sono bensì esattamente definite dalla legge, ma che la consuetudine ha ormai accertate.

Con tale organo il principio dell'autonomia sarebbe, forse, formalmente tocco nei suoi cardini, ma solo formalmente.

Esso si compone del prefetto, cioè del capo dell'autorità politica, che lo presiede, di due consiglieri (con un sostituto) della Prefettura e di altri quattro membri (con due sostituti) che vengono eletti a tale carica dal Consiglio provinciale.

La maggioranza è quindi formata dai membri eletti, se anche il capo dell'autorità politica ne sia il presidente.

I modi della ingerenza dei Prefetti nelle amministrazioni comunali e provinciali e i casi in cui un deliberato è soggetto all'approvazione del prefetto sono enumerati nella legge stessa, concretando i casi della ingerenza statale.

Se ciò formalmente, come dissi, lede il principio autonomo, in fatto avviene in forma assai attenuata, e si riscontra invece un notevole compenso nel disbrigo di tutte quelle pratiche che richiedono l'intervento o l'assenso dell'autorità politica, nelle quali l'azione riesce semplificata colla discussione comune e con quell'affiatamento che, di regola, è la risultante dei contatti e dei rapporti personali fra persone che attendono ad uno scopo eguale.

Esposto così l'organismo della istituzione delle autorità autarchiche nei due sistemi amministrativi che avevo preso a considerare, mi riservo di dedurne in un prossimo articolo le conclusioni.

BERGOUGNAN & TEDESCHI
TORINO
Strada di Lanzo 316
GOMME PIENE
PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI
AGENZIA IN TRIESTE - Via Mazzini 4
DEPOSITO - Gomme Piene con pressa di montaggio presso Ditta MARCELLO CILLIA - Via Giulia 23
FILIALI ed AGENZIE:
Milano - Bologna - Genova - Bassano
Biella - Napoli - Roma - Firenze - Palermo
PADOVA

ALBERGO MILANO
(già AQUILA NERA)
CORSO VITT. EM. III - TRIESTE
Ristorante di primo ordine preferito per la centralità, con annessa birreria e bar
Servizio inappuntabile - Prezzi modici
Si assumono ordin. per banchetti e feste

CALZATURIFICIO BERNINA
MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA
è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali le calzature più moderne, eleganti, solide
FILIALE DI TRIESTE
Via Dante Alighieri N.ro 3

BA-CI
SOCIETÀ ANONIMA ING. BAROSI CINZIO
TORINO
CONSUMO DA 2 A 3 CENT. AL GIORNO PER LITRO
CAPACITÀ LITRI 8 - 15 - 30 - 50
SCALDA ACQUA AD ACCUMULAZIONE
INDISPENSABILE PER FAMIGLIE - MEDICI - DENTISTI - PARRUCCHIERI - ECC. ECC.
la più grande fabbrica italiana di apparecchi elettrotermici

EPILESSIA
La Famiglia DEL FIORE volendo esprimere la propria riconoscenza al CHIMICO VALENTI di BOLOGNA dichiara che la NERVICURA ha liberata la propria figliuola dalle convulsioni e disturbi neurastenici.

AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE
L'AVORIOLINA BERTELLI è deliziosa, rinfrescante, e possiede le proprietà tonico - antisettiche dell'AVORIOL (liquido) che ha vittoriosamente superato ogni altro più noto dentifricio.
Trieste, Piazza della Borsa 4

3.° LUNEDI' RECLAME
Grandi Magazzini „AL DUOMO"
Milano - Trieste - Venezia
IMPERMEABILI
da LIRE 195, 295, 375, 395, 425, 450, 475, 525, 550, 595, 750, 895, 925
per LIRE 150, 250, 325, 350, 375, 395, 425, 450, 475, 495, 625, 725, 750

IL PREFERITO DALL' UNIONE MILITARE
F.R.
IL MIGLIOR CIOCCOLATO AL LATTE
Stellone
FONDANT VANIGLIA NOCCIOLA SANTE'
CHIEDETELO OVUNQUE
Soc. An. FABBRICHE RIUNITE GALETTINE BISCUITS e AFFINI - GENOVA - TORINO - ROMA.

I migliori prodotti rimangono sempre quelli della Ditta G. & G. Cimino di Nicola
NAPOLI - Via Monteoliveto 82
PREMIATA FABBRICA Candele steariche - Lumini - Crema per calzature - Saponi da toletta e da bucato

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI
EXCELSIOR
SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE
HOC ERAT IN VOTIS

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C. - VERONA.

Nevrastenia degli adolescenti

La nevrastenia protratta di un adolescente è indizio di uno stato di autointossicazione che ne impedisce il regolare sviluppo organico e specialmente del sistema nervoso.

Il "Proton", con una formula singolare, introduce nell'organismo elementi jodici, ferruginosi e fosforici, che agiscono come disintossicanti e rigeneratori del sangue e del sistema nervoso, eliminando la causa e i sintomi della malattia.

Dose del "Proton": un cucchiaino prima dei pasti, tre volte al giorno.

MANTELLO PERSIANO
con bavero di puzzola, moderno, vendesi d'occasione. Visitare: Trattoria «Castello di Trieste», Via S. Giovanni.

FERROWATT
La migliore lampadina a filamento metallico
RAPPRESENTANZA E DEPOSITO
Vittorio Russi - Trieste Piazza Oberdan Telefono 3-31

Massimo fondaco Mode Manifatture della Venezia Giulia
M. WEISS
Continua la vendita eccezionale di
SCAMPOLI ...
di seterie, velluti, lanerie, cotonerie
Rimangono in vigore i
PREZZI RIBASSATI della grande nostra vendita
M. WEISS
TRIESTE - FIUME - MILANO

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* sino al 76*, 77; **Carpentieri:** dal 100* sino 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 236, 237; **Tim. in generale:** 277*, 278*, 279*, 281; **Giovanotti in I.a:** dall'81* sino al 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 51, 52; **Mozzi di coperta:** dal 366* sino al 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai caldarai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino al 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 704*, 733* al 746; **Fuochisti in gen.:** 925 al 949*, 953; **Carbonai:** 567, 569; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6 sino al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119*, 122; **I. camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** dal 9* sino 17*, 19; **Garzoni camera:** dal 127 sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 6*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 65, 66.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 8, 9, 10; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 15* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3; 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all' 11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** 34*, 39*, 41*, 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Pioc. camera:** 1, 2, 3; **Macellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** dal 9 sino al 21; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Pico. cucina:** 1, 2, 3

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare rende noto che: il personale di Emigrazione (come infermieri, capistiva, capitan d'armi, panettieri, cuochi, sguatteri, macellai, cambusieri ecc.) devono in modo assoluto, prima della partenza da Trieste, munirsi di un certificato penale e di una domanda in carta da bollo da L. 1.05, indirizzata al R. Ispettorato di Emigrazione, e ciò per ottenere l'imbarco provvisorio in emigrazione in attesa del libretto regolamentare.

Nella domanda deve essere segnato con precisione il domicilio.

Le sopraddette disposizioni sono per il personale sfornito di libretto. Si raccomanda infine che nel libretto di navigazione occorre il nulla osta, mentre per le donne il passaporto dev'essere per la durata di non più di quattro mesi.

La navigazione nel Mar Nero

(*y.*) Le autorità navali francesi di Costantinopoli hanno informato gli interessati, che qualsiasi partenza di vapori per quella regione, sarà proibita fino a nuovo ordine.

Oltre a ciò nessun vapore potrà d'ora innanzi passare il Bosforo senza un'autorizzazione speciale delle autorità navali francesi di Costantinopoli.

EDITTI

Interdizione. Col conchiuso del Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste del 21 ottobre 1920, venne completamente interdetta Argia Müller d'anni 33, nata e pertinente a Trieste, già abitante in via S. Michele 5, per malattia mentale. Ad assisterla venne nominata Maria Müller, Trieste, S. Michele 5.

CORRISPONDENZA APERTA

Morti gloriosi. Perchè nel generale Caviglia si riuniscono tutte le qualità che fanno grande un soldato, si spiega l'ammirazione degli italiani per lui. Serio, studioso, perfetto comandante nella concezione e nella esecuzione dei piani militari, moderno educatore di soldati egli ebbe a dimostrarsi nell'ultima guerra e nel trionfo di Vittorio Veneto di cui amici e nemici gli riconoscono il merito principale. — *Passerella.* Se Ella pensasse ai malanni di questo mondo, se qualche volta pensasse che i diciassette anni passano e non ritornano; se Ella si convincesse che qualche volta pensare non è proprio un esercizio inutile, chissà, forse anche Lei finirebbe per ridere meno. Tuttavia la preghiamo di non preoccuparsi troppo di quanto Le diciamo; rida ancora, fino magari a farsi una indigestione. Verrà anche per Lei purtroppo come per tutti il momento di dare la Sua parte di dolore che noi Le auguriamo sia lontana. Non ci pensi ora! siamo a Natale! Rida signorinetta pazzerella!

Arbe. Ella deve chiedere il risarcimento dei danni di guerra a quel Commissariato civile nella giurisdizione del quale i danni si sono verificati. - Quei titoli non sono di regola sufficienti per essere accettati come allievi commissari. Tuttavia, conoscendo diverse lingue, Ella provi, essendo in tal caso più facile che la Sua domanda venga presa in considerazione. *Castello di Bella.* Legga e mediti il volume di E. Morn, edito dalla casa Lattes di Torino: «La conquista della energia» che Ella potrà trovare in ogni buona libreria, e che è raccomandabilissimo. - Per diventare temerari faccia una cura: mangi cuori di leone giovani e impari a memoria le poesie di Fedoro Tizzoni: «Cannonate».

OGNI GIORNO UNA

Una signora, sentendo che si era trovato il modo di liquefare l'aria, esclama:

— Ma allora invece d'andare in pallone, si andrà in battello!!...

SCIARADA

O nei *lati* vezzosa
Che sposa mia sarai,
Ama di cuore il *cuor.*
Quando sarai mia sposa
Un bell'*intier* vedrai
Nido del nostro amor.

Soluzione del giuoco precedente:
ORDINI

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Affranti da indicibile dolore, i sottoscritti, anche a nome degli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita del loro amato

GIOVANNI FRAUSIN

Ispettore ai R. Magazzini Generali

che spirò dopo breve malattia venerdì a sera.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi domenica 26 corr. ad ore 11.30, partendo il convoglio dalla casa N. 12 di via Romagna.

Trieste, li 26 dicembre 1920.

Paola, consorte
Virgilio e **Sofia**, figli — **Maria** e **Mariano Cingolani**, suoceri

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

AVVISI COLLETTIVI

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

IMPERMEABILI gomma si riparano, confezionano su misura, rimodernano, puliscono, tingono, da professionista chimico, specialista del genere, unico a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I, sinistra. 73153 C

MODISTA abilissima, siciliana, confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Ferriera 45, secondo. 69520 C

VENTIQUATTRENNE, ex ufficiale, ottima cultura classica tecnica, conoscenza francese, provetto qualsiasi industria commercio, attualmente viaggiatore, desideroso migliorare proprie condizioni, viaggerebbe prodotti chimici e farmaceutici o utensili tecnici professionali. Offerte sub «Attivissimo» al Piccolo. 70280 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

GIOVANETTO (15-16 anni), pratico di andare in bicicletta, cercasi prontamente per leggeri lavori di fattorino. Indirizzo Piccolo. 4670 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA vuota, ingresso libero, uso ufficio, possibilmente centro, cercasi. Latessa, Via Tiziano Vecellio 2. 73571 E

PENSIONE completa, squisita, cerca signore solo, possibilmente in casa signorile. Offerte sub «Squisita» Piccolo. 47580 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

A. A. Sala Tisminieszky, Via S. Lucia 4, I. Autorizzata accademia di danza. Lezioni separate per adulti e adolescenti, tutto il giorno. Lezioni per bambini ogni martedì, sabato, dalle 15 in poi. Lezioni riunite ogni sera, dalle 20 alle 23. Insegnamento di tutte le vere danze moderne. Insegnante: professore Tisminieszky, assistito dal maestro Montanelli. Informazioni ed inscrizioni ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15 in poi. 47508 G

TEDESCO istruisce, anche ore antimeridiane. Geppa 2, IV, Rilling. 73783 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

CANE lupino smarrito giovedì, pressi Giardino. Generosa mancia portandolo Via Cologna 11. 70340 H

Affittanze

QUARTIERE 5 stanze, bagno, camerino, vicinanza Posta centrale, scambiasi con altro eguale 4 stanze, possibilmente pressi Commerciale, Piazza Ralli. Offerte sub «Combinazione» Piccolo. 70312 I

QUARTIERE 5 stanze, camerino, cucina, luce elettrica, gas, acqua, water-closet, posizione centrale, tutto rimesso a nuovo, affittasi subito. - Rivolgersi: Schiedmann, via Milano 10, p.terra. 70118 I

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

BINOCCOLI Goerz e Steinheil, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 70316 M

CAMERA da letto nuova vendesi, singoli pezzi, prezzo buono. Massimo D'Azeglio 3, I piano. 73861 M

CHEVIOT bleu, 5 metri, anteguerra, vendesi. - Rossetti 5, primo. 70310 M

LETTI due, nuovi, legno duro; 2 suste, lire 500; materassi, sgabelli, chiffonniers, armadi 5 cassetti e lavamani con marmo, specchio, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 73873 M

PELLICCIE due, quasi nuove, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 70314 M

PIANO Mignon, nuovo, Bösendorfer, Ehrbar, Stelzhammer, Stingl, vendesi. Via Milano 22, I. 70326 M

PIANINO ottimo stato, vendesi. Pendice Scorcola 519, dietro Ralli. 70346 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 46346 M

VESTITI uomo finissimi, cappotti, impermeabili, sacchettoni, tagli stoffa, calzoni, vendonsi, occasione feste, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 73441 M

VOLPI bianche e colorate, prezzi convenientissimi; stole pelliccia 80 lire, vendonsi occasione. Goldoni 11, I, porta 11. 73445 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

BILANCIA decimale, portata da 100 a 200 kg., in buono stato, cercasi d'occasione. Offerte «Decimale» Piccolo. 4671 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 70398 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte (prezzo, marca) «Guarnieri» Piccolo. 73265 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ATTENZIONE Sposi! Stanze matrimoniali, moderne, massiccie, cucine laccate bianco, lire 500 in poi. Media 22, interno, Pittori, dalle 10-12. 73873 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

IMPIEGATO attivo e serio, con certificati e referenze occuperebbe posto fiducia. Gradisce offerte sub «Indipendente 300» al Piccolo. 850 C

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. Consorzio Indirizzi, Via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale lire 4). 11090 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

OCCASIONE: Cedesi in blocco paletot da uomo, fodera seta, confezioni da signora, prezzo convenientissimo. Rivolgersi: Hotel de la Ville, stanza 51. 70318 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas», «Cardo», unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 73575 O

TRISTANO Isotta, grande potpourri pianoforte, lire 2, piccola fantasia facile lire 1. Edizioni Schmidl, vendonsi in tutti negozi musica. 73843 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali, per servizio commerciale. «Gazzetta Lombarda, Milano. 11039 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

SOCIO energico, attivo, cercasi da primaria azienda marittima. Richiedesi ricchezza morale, avvenire assicurato. Scrivere: Cassetta 25 M., Unione Pubblicità, Venezia. 11137 R

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

ADERENTI cena festino danze notte S. Silvestro, Capodanno, all'Hotel Ferdinandeo, possono ritirare relativo biglietto presso Ansaloni, via S. Lazzaro 16. 73731 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

HOTEL Ferdinandeo (al Cacciatore), la miglior posizione di Trieste, servizio albergo, pensioni, restaurant, caffè, biliardi. Sale riservate per festini, nozze, banchetti, ecc. 73733 U

Spett. Ditta
A. Gazzoni e C.
BOLOGNA

Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pasticca del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie: è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.

ERMETE ZACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 23
Capitale interamente versato e riserve Cor. cz. slov. 300.000.000.—
CENTRALE A PRAGA

Filiali nella Czeco-slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Německý Brod, Č. Budějovice, Frýdek-Místek, Hodonín, Král, Hradec, Jindř Hradec, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolín, Košice, Liberec, Mělník, Olomouc, Mor, Ostrava, Pardubice, Písek, Prostějov, Pilsen, Tábor, Teplice-Šanov, Ustíí n/L.
Filiale a Vienna - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia ed Ungheria.

SEZIONE MERCI
Cassette di sicurezza (Safes)
Telefoni: 21-57, 10-78 e 10-89 — **Orario di cassa dalle 9-13**

Luce elettrica
Motori - Ventilatori
Telefoni - Sonerie
Deposito Materiali
CONCESSIONATO STABILIMENTO ELETTROTECNICO
UMBERTO NAVARRA
Via G. Rossini 28 - TRIESTE - Telefono 16-36

In vendita nelle principali profumerie e direttamente presso gli stabilimenti L. E. P. I. T., BOLOGNA - Via Galliera 231

AGENZIA della Ferrovia Meridionale
Vendita biglietti ferroviari da Longatico per tutte le stazioni delle linee ferroviarie della Jugoslavia e Austria tedesca - nell'Ufficio Passeggeri della «COSULICH» Società Triestina di Navigazione, via Milano 10, pianoterra. Agenzia biglietti ferroviari: Via Borsa 2

Studio Tecnico - Officina Elettrotecnica
F.lli PLET & PASCOTTO
Via Tiziano Vecellio 6 - TRIESTE - Telefono N. 39-23
Fornitura macchine ed apparecchi elettrici, impianti alta e bassa tensione, Costruzione cabine e quadri di distribuzione, Riparazione generatori, motori, trasformatori e apparecchi elettrici in genere

AUTO-TRASPORTI
EGIDIO VIO - GORIZIA
CON RECAPITI:
TRIESTE: Via Milano 13 - Tel. 6-10
UDINE: Sabino Leakovic, Via Stazione 3
GORIZIA: Via Bertolini N. 17
Regolare servizio merci fra TRIESTE-GORIZIA-UDINE, stazioni intermedie e viceversa. Presa e cons. diretta a dom.
I noleggiano camions per qualunque destinazione SPrezzi vantaggiosi, trasporti solleciti d sicuri

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Società Anonima
Capitale sociale L. 315.000.000 interamente versato - Riserva L. 68.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA
FILIALI:
Abbiategrasso — Acqui — Adria — Albenga — Alcamo — Alessandria — Alghero — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avellino — Avezzano — Avola — Bari — Bassano — Bedonia — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltagirone — Caltanisetta — Campobasso — Cantù — Carate — Brianza — Carpi — Caserta — Castellamare di Stabia — Catania — Carrara — Cento — Cerignola — Chiavari — Chieri — Coggiola — Como — Conegliano — Cosenza — Catanzaro — Cotrone — Crema — Cremona — Cuggiono — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Iesi — Lecce — Legnano — Lendinara — Lentini — Licata — Lido di Venezia — Livorno — Lucca — Mantova — Marsala — Massa Superiore — Massa Carrara — Meda — Melegnano — Messina — Mestre — Milano — Milazzo — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Nuoro — Oderzo — Ortona a mare — Orvieto — Padova — Palermo — Pantelleria — Parma — Perugia — Piacenza — Piazza Armerina — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Pordenone — Porto Empedocle — Portogruaro — Potenza — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Riposto — Riva sul Garda — Roma — Rossano — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Sassari — Savona — Schio — Seregno — Sesto Fiorentino — Siderno Marina — Siracusa — Spezia — Sulmona — Termini Imerese — Terni — Terranova di Sicilia — Terranova Pausina — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — BARCELLONA — COSTANTINOPOLI — PARIGI — MARSIGLIA — RIO DE JANEIRO — SAN PAULO — SANTOS — TUNISI — TIFLIS Filiale autonoma della Banca Italo-Caucasica di Sconto
Filiali autonome:
NEW-YORK: Italian Discount & Trust Co., Massaua — Banca per l'Africa Orientale
Rappresentante esclusiva per l'Italia della BARCLAY'S BANK Ltd. di Londra
SEDE DI TRIESTE
Locali provvisori: VIA S. NICOLÒ, 6 ang. Via Cassa di Risparmio
TELEFONI: 2697 - 2952 - 3430 - 3432
Tutte le operazioni di Banca

Voglio il piacer... Le belle donzelle...
Il voto di Fausto è stato esaudito!... Mefistofele è debellato!... Con i **Cachets Torresi di Yohimbina ai glicerofosfati** il ritorno della gioventù, la forza e la virilità non sono più il frutto di un patto infernale. In ogni età e per qualsiasi causa l'**impotenza** è guarita coi **Cachets Torresi**. Cura completa L. 27.60. Per posta raccomandata L. 29.40. Consulto gratis Opuscolo L. 1.20 anticipate. Premiata Farmacia **Dott. G. Torresi**, Via Magenta 29, **Roma.** — **Farmacie: Serravallo - Rovis** (Piazza Goldoni) Trieste.

Sindacato Italiano
per l'industria e l'esportazione vini vermouth e liquori signori
G. Gherubini & Co.
SCANDIANO
Specialità Vermouth Scandiano, Sassolino, Diavoletto. Rappresentate: **N. BOCUZZI**, Trieste, Via Mazzini 22.
DEPOSITO: Via G. Gatteri, 16.

Prima **Autorizzata Scuola moderna**
Direzione: Corso V.E.45, II — **Succursale: Ginnastica 45, I** — **Direttori i professori:** Luigi dott. D'Atena e René Enenkel
CORSI ACCELERATI PER RAGAZZI RITARDATARI — Insegnanti delle locali scuole medie — **Esami di licenza**
Doposcuola — Ripetizioni di tutte le materie
Disegno e pittura — Disegno geometrico
Corsi commerciali rapidi, serali, diurni — CONTABILITÀ — CORRISPONDENZA — STENOGRAFIA
Ragioneria — Revisioni contab. — Impianti — **Traduzioni**
LINGUE mod. ed antiche — **Villeggiature per studenti** luglio - ag. - sett.

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia.
— Riproduzione vietata — 18

Nella mattinata luminosa di maggio, Godasse va a zonzo per le vie piene della gioia di vivere, con le mani in tasca e il naso all'aria.

Primavera! In altri tempi, mai egli sentiva la miseria come quando splendeva il sole. Se avessi qualche biglietto azzurro, pensava allora, andrei lontano di qui, nei paesi dove si può davvero godere il sole e la luce che qui si vedono appena. Non è vero Mimì che non resteremo in rue des Bois a contemplare dalla nostra soffitta la ombra dei comignoli sui tetti, a respirare l'aria tepida che sa di bitume e il fumo delle automobili? Non è vero, Mimì?....

Si arresta col respiro mozzato.... Mimì! La sua Mimì! Al pensiero di lei la ferita si riapre e la piaga sanguina come il primo giorno.

Egli soffre della sua assenza; la sua voce, il suo sorriso gli sono indispensabili come l'appoggio morale ch'ella gli dava, poichè con la sua comprensione netta della realtà essa era buona consigliera.

E' così bello la sera, tornando a casa a braccetto, fare insieme le piccole spese, burlarsi del ridicolo dei passanti, ridere di tutto e di nulla, dell'automobile che vi inzàcchera e della maestosità dell'agente che col suo bastone bianco sospende la circolazione con gesto olimpico....

Che pena prova, adesso a revocare quel passato affettuoso, a rivivere i mille nulla immensi che impongono un grande amore!

Egli ha lasciato Mimì per il danaro, ha sacrificato il cuore di lei alla conquista della fortuna. Ebbene una piccola parte di questa fortuna, ormai la possiede: ma non gli ha fatto gustare altra gioia che quella di sentire, battendoci sulla tasca, un libretto di chèques.

Ha voluto congiungere il danaro all'amore; comincia la disillusione, amara, profonda.

L'essere amato da un cuore sincero, per i propri venti anni, per la miseria comune e non perchè si è un finanziere, un industriale o uno scrittore in voga, non vale tutte le automobili, le cacce, i divertimenti dei ricchi?

Oh, se l'avesse saputo! Improvvisamente ha un barlume di speranza. E' se non fosse troppo tardi? Se tornasse a lei? Le spiegherebbe la menzogna e l'inanità dei suoi sforzi: partito per la crociata, egli torna alla sua donna indolenzito dai colpi ricevuti durante il duro pellegrinaggio al paese dell'oro, con l'anima spezzata al contatto della gran vita di cui ha provato il miraggio menzognero.

Era partito un ragazzo, torna un uomo invecchiato dal dolore. Egli sa adesso: ha imparato a sue spese: conosce il valore infinito ma inapprezzabile del piccolo cuore di Mimì.

I ventimila franchi, insufficienti per tentare il gran colpo, saranno la sua dote. Quando si hanno ventimila franchi da parte si è già un borghese; ed essi saranno due buoni borghesi dopo aver voluto essere due eroi da romanzo.

La decisione è presa. Andrà a tentar di riparare l'irreparabile.

— Piazza Vendome.... v'indicherò io dove — grida ad un «taxi» che passa, saltandovi dentro.

«Hortense». Ecco là la finestra del salone dove Mimì veniva a vedere di nascosto s'egli era venuto ad aspettarla. Nulla è cambiato. Godasse riconosce lo stesso ragazzo dell'ascensore, che lo scambia per un cliente e gli apre la porta con deferenza.

— Ditemi — lo interroga Godasse, facendogli scivolare nella mano, con fare signorile, un pezzo da cento soldi — vorrei un'informazione... La signorina Laudrin è sempre qui?

— La signorina Laudrin?... La bionda?.. Con un nasino così.... La signorina Mimì, come la chiamavano...

— Sì.... Ebbene? — chiede Godasse ansiosamente.

Il ragazzo pensa un momento, poi risponde:

— Oh, è un pezzo che non la vedo! Aspettate.... dev'essere dal principio di gennaio. Certamente essa non appartiene più alla casa. Volete che m'informi?

Ma Godasse è già rimontato nel «taxi» e fila verso Belleville.

Mimì non è più da «Hortense». Perchè? Ha smesso di lavorare? E' ammalata? Morta? — Un gran freddo si abbatte sulle sue spalle. E' proprio così: quella donna che fu per parecchi mesi la sua ragione di vivere, avrebbe potuto morire senza che egli lo sapesse.

Il «taxi» è giunto a Belleville. Godasse ritrova l'ambiente che gli è familiare: la latteria in cui ogni mattina egli discendeva a prendere il latte, la merceria in cui Mimì comprava gli aghi, «L'amico Antonio» dove alla domenica compravano una bottiglia di vino.

Ecco la casa. Godasse entra tremante. Madama Velu, a prima vista, non lo riconosce: poi assume un aspetto severo, fingendo di non vedere la mano ch'egli le ha teso.

— Mimì?.... — mormora Godasse con voce secca.

— Non abita più qui — risponde lei, burbera.

Godasse sente che la testa gli gira: deve appoggiarsi al muro.

— E' stata molto malata.... per colpa vostra... proseguì madama Velu spietatamente.

— E ora... Vi prego....

— Adesso, è guarita.... e felice...

Si arresta: non ha già detto troppo? No. Essa nutre rancore per Godasse, perchè è un uomo ed anche lei, in altri tempi, ha passato dei guai. Da quando poi ha saputo che l'incidente di Mimì era stato un tentativo di suicidio, la sua collera contro «quei mascalzoni» non è più smontata. Eccolo dunque lì, il famoso Godasse, l'autore responsabile: non le dispiace di vederlo soffrire.

— Sì, è molto felice.... Vi farà anche piacere.... E' uno dei vostri amici che si è incaricato di consolarla... Il signor Doudou...

Godasse soffoca un grido; i suoi lineamenti, divenuti revulsivi, devono dargli una espressione spaventosa, poichè Madama Velu batte prudentemente in ritirata.

Adesso, Godasse erra per le vie, come un pazzo, pronunciando parole senza nesso. Il colpo è atroce; in un istante egli ha visto sprofondare l'amore e l'amicizia. Mimì se n'è andata con Doudou. Mimì! Doudou! I due soli esseri che l'avevano riattaccato alla vita!

Si può ancora scusare Mimì. Infine, essa può considerarsi libera dopo ch'egli le ha dichiarato di tradirla. E' una rivincita. Con tutto che ha dimostrato di conservare nello spirito una traccia ben poco profonda di lui, se si è consolata così presto con un altro. E il pensiero che in quello stesso istante un uomo la culla con le stesse parole, la vezzeggia nello stesso modo, fa provare a Godasse il dolore fisico di mille punture di spillo che gli lacerassero il petto.

Egli accoglie un camerata una sera di veglia, lo tratta da fratello. Qual'è la prima cura di costui? Di prendergli la donna che ama.

Il signore faceva la persona strana, il disingannato, il poeta. Tutto ciò ha potere sulle donne, sempre un po' romantiche, che diffidano istintivamente degli scapestrati, a cui il viso serve di corazza. E poi, Doudou non era un poveraccio a cui si trovano delle scuse. Era il visconte de Marnay, che poteva attaccarsi ad altre donne, a quelle del suo mondo, che un titolo non abbagliava.

E' la commedia della partenza, quelle lagrime, quei singhiozzi..... Come si era ben giuocato di lui, dissimulandosi sotto quell'aspetto di buon ragazzo un po' eccentrico!

Che fare? Cercarli, ritrovarli, vendicarsi. Vendicarsi come? Ucciderli... e poi? Uccidersi, per non andare in Corte d'Assise. E poi, riavrebbe così il cuore di Mimì?

No, egli è ancora un nulla nella vita. E' per questo che ha perduto la sua donna. Per riaverla, bisogna diventar grandi. Allora solo potrà competere con qualsiasi nemico.

Ora è più povero di quanto lo sia mai stato, perchè oltre all'amore ha perduto anche l'amicizia.

Ma per vincere bisogna lottare, e cominciare subito. Ha deciso, domani tenterà la fortuna. Ma prima di tornare a casa si recherà da un armaiuolo ad acquistare una rivoltella: è «la borsa o la vita» applicato a se stesso.

E mentre si rialza dal banco sul quale si è lasciato cadere, mormora:

— A noi due, Doudou. A noi due!

X.

— Hanno telefonato stamani dalla officina?

— Sì, signor conte. E' circa un'ora... Il signor conte era appena uscito...

— Che cosa volevano?

— Chiedevano se il signor conte potrebbe ricevere in mattinata la signorina Landrin... Essa ha qualche cosa di urgente da dire al signor conte.

— Fate telefonare che può venire prima di colazione.

Il conte de Marnay, seduto in una poltrona scorre dei giornali sportivi sottolineando a colpi nervosi di matita dei brani nelle colonne.

— Siete già uscito, questa mattina? — chiede, entrando, la contessa de Marnay. Essa veste un abito «tailleur» dalla linea sobria, che modella la sveltezza della sua figura ancora così giovanile. Un cappello di velluto fa risaltare il bianco dei suoi capelli, e le conferisce una straordinaria rassomiglianza a uno dei pastelli della sala: un'amazzone del tempo di Luigi XV. E' ben «la bella signora de Marnay», di cui i cronisti mondani non mancano di descrivere l'abbigliamento ad ogni riunione sportiva.

— Avete fatto una buona passeggiata? — chiede terminando di abbottonare un guanto.

— Eccellente. Era un tempo magnifico al Bois. Credevo d'incontrarvici.

— Ho dormito, questa mattina, poichè tornai abbastanza tardi dall'ambasciata di Inghilterra... Non per rimproverarvi, ma avreste potuto accompagnarmi...

— Sono stato trattenuto all'Automobile Club. E poi, che diavolo... può ben accompagnarvi vostro figlio, in società. Ha ben l'età per farlo; e poi, non potrà mai avere al suo braccio donna più graziosa...

La contessa è lusingata, poichè i complimenti di suo marito sono molto rari.

— Siete troppo galante questa mattina mio caro... M'avreste per caso fatto dei torti, ieri sera? Sono come la signora de Chalusset che enumera le infedeltà di suo marito dalle perle della sua collana.

— Ed una delle più belle collane di Parigi sulle più belle spalle di Francia — replica lui sorridendo.

La contessa sospira rievocando un passato non privo di lagrime.

— Un tempo anche voi accrescevate il mio vezzo ad ognuna delle vostre... nuove fantasie!... Ma... lasciamo ciò. Sono aspettata per una prova... A proposito, devo saldare un conto da Hortense...

Il conte non sa reprimere un movimento d'impazienza.

— Eppure, vi ho rimesso del danaro che sono appena otto giorni...

— Non vorrete farmi dei rimproveri per una simile sciocchezza... Lasciate ciò alla piccola borghesia.

— Aspetto i conti dell'officina. In giornata avrete il vostro «chèque».

— Nulla di cattivo nei vostri affari? — si affretta a domandare la contessa di fronte all'aspetto pensieroso di suo marito.

— No... risponde costui vivacemente, e indicandole il trafiletto di un giornale aggiunge:

(Continua)